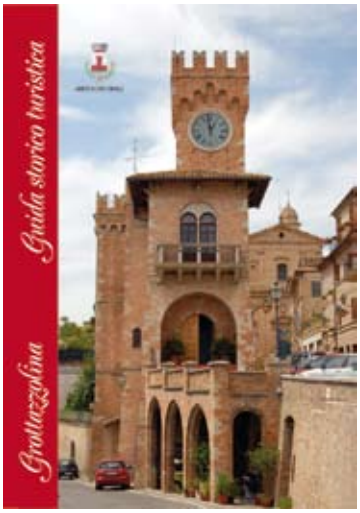
Grottazzolina

Guida storico turistica

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Elaborazione grafica di GROTTAZZOLINA *ad opera di Bruno Munari (1983)*



Pubblicazione
a cura di Fabio Paci

Testi:
Filippo Ieranò: Cenni storici
Domenico Pupilli: Architettura e arte
Fabio Paci: Tradizioni, folklore, tipicità

Impaginazione e stampa: Promo Service - Grottazzolina

Traduzione: Ian McCarthy

Edito: Comune di Grottazzolina

Tiratura: 2.000 copie

Prima Edizione: Luglio 2011

Si ringrazia la Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO

Programmata e avviata durante il precedente incarico, questa pubblicazione su Grottazzolina, esce nel mio secondo mandato consecutivo a Sindaco della nostra cittadina, e rappresenta per tutta l'Amministrazione comunale un motivo di soddisfazione ed un simbolo benaugurante per l'attività di governo anche nell'attuale legislatura.
La vicenda storico-economica e la presentazione artistico - culturale del nostro Centro è stata prevalentemente documentata dal volume "Storia di Grottazzolina" di Padre Guido Piergallina, redatto già nel 1963, ma pubblicato postumo nel 1989 (Ed. Porziuncola, a cura di Luigi Alici).
Questa bella edizione di oltre 400 pagine, tuttora disponibile nelle librerie, è volume tanto prezioso per studiosi e cultori di storia locale, quanto difficile da consultare per un vasto pubblico e per i tanti turisti ed ospiti che giungono in paese in occasione di feste e manifestazioni folkloristiche.
Era necessario un agile volumetto ricco di notizie e fotografie, quale il presente, redatto dagli studiosi Ieranò, Pupilli e Paci, i quali, rifacendosi come fonte primaria alla "Storia" del Piergallina, hanno svolto un puntuale lavoro di sintesi, di verifica e di aggiornamento, consultando altri testi e contributi che sono apparsi recentemente, come la cartella sui Piceni, il volume del Catini sui Fratelli Graziani, quello del Pupilli sulla famiglia Catalini, e l'importante studio del Bracalente su "Licini a Grottazzolina".
Il prof. Ieranò ha affrontato le vicende storiche, dai Piceni alla contemporaneità, riuscendo brillantemente a districare le specificità grottesi nella grande trama di Fermo e del Fermano, particolarmente complicata nei periodi Comunale e Rinascimentale; il prof. Pupilli ha condotto un percorso-guida ai monumenti che, definiti dagli stessi compaesani limitati e "minori", si rivelano invece di primaria importanza, specie dall'epoca barocca all'800; il giornalista Paci, infine, ha contestualizzato l'opuscolo nella realtà attuale, con un'accattivante scorribanda sulla produzione industriale, artigianale e gastronomica, sulla ricettività agrituristica, sulle feste più importanti, come la ultracentenaria festa patronale dedicata alla Beata Vergine del Perpetuo Soccorso e la blasonata rievocazione storica dei "Giorni di Azzolino".
Non mancano notizie sulle associazioni musicali, culturali, sportive e del tempo libero che animano la quotidianità di Grottazzolina.
Conclude il lavoro una serie di "medaglioni" sui personaggi storici: dal baritono Graziani, amico di Verdi e Mazzini, al tisiologo Monaldi; dalla Venerabile Renata Carboni a Padre Piergallina.
Convinti di avere assolto ad un dovere verso il nostro paese e di aver dato forma ad un ulteriore impegno nei confronti della cittadinanza, ne auspico l'accoglienza più entusiasta.

Il Sindaco
Mariano Ambrogi

Planned and begun during my first term, this publication on Grottazzolina, coming out in my second consecutive term as Mayor of our town, is and represents for me and for the Town Council a reason for satisfaction and a good omen for governing also in the five years that lie ahead of us.
The historical, economic, artistic and cultural story of our small town was exclusively documented in the book "Storia di Grottazzolina" by Father Guido Piergallina, written in 1963 but published posthumously in 1989 (Ed. Porziuncola, edited by Luigi Alici).
This fine work of more than 400 pages, which is still for sale in bookshops, is a very precious volume for students and lovers of local history, but hard to consult for a wider public and for the many tourists and guests who visit the town on the occasion of festivals and folklore events.
There was a need for a light and easy book full of information and photographs, such as this booklet, which was written by the experts Ieranò, Pupilli and Paci. Taking as their primary source Piergallina's "History", they have produced a detailed summary, checking and updating the information, consulting other books and articles which have appeared recently, such as the dossier on the Picenes, Catini's book on the Graziani brothers, Pupilli's work on the Catalini family, and Bracalente's important study on "Licini in Grottazzolina".
Prof. Ieranò has tackled the historical events, from the Picenes to the modern age, managing brilliantly to disentangle the specific history of Grottazzolina from the larger plot involving Fermo and its Province, which was particularly complicated in the periods of the Free Boroughs and the Renaissance. Prof. Pupilli has traced a guided tour of the monuments which, while thought of by the townspeople themselves as limited and "minor", turn out instead to be of primary importance, especially from the Baroque era to the 19th century. The journalist Paci, finally, has placed the booklet in the current context, with a fascinating excursion on the industrial, craftwork and gastronomic production, on the farm holiday centres, and on the most important festivals, such as the more than century-old Patron Saint's Day and the renowned historical re-enactment of the "Days of Azzolino".
There is also information on the musical, cultural, sporting and leisure associations, and the work ends with a series of "medallions" of historical characters: from the baritone Graziani, a friend of Verdi and Mazzini, to the phthisiologist Monaldi; from the Venerable Renata Carboni to Father Piergallina.
I believe we have done our duty to our town; presenting the result of our commitment to its citizens, I hope they will greet it enthusiastically.

The Mayor
Mariano Ambrogi

Sommario

Cenni Storici

Grottazzolina antica	pag.	8
Primo Medio Evo	"	9
Trecento	"	12
Quattrocento e Cinquecento	"	15
Dal Seicento a Napoleone	"	18
Ottocento	"	23
Novecento	"	25

Architettura e arte pag. 29
Contrade " 44

Personaggi illustri

Ludovico Graziani - *Tenore*	pag.	46
Francesco Graziani - *Baritono*	"	47
Mons. Pellegrino Tofoni - *Vescovo*	"	48
Osvaldo Licini - *Pittore*	"	49
Padre Guido Anacleto Piergallina - *Storico*	"	50
Vittorio Marziali - *Musicista*	"	51
Vincenzo Monaldi - *Tisiologo*	"	52
Ludovico Catini - *Pittore*	"	53
Ermenegildo Catalini - *Professore e Avvocato*	"	54
Mario Pupilli - *Eroe*	"	55
Paola Renata Carboni - *Venerabile*	"	56
Settimo Elpidi - *Fotografo*	"	57
Fulvio Belmontesi - *Pittore*	"	58

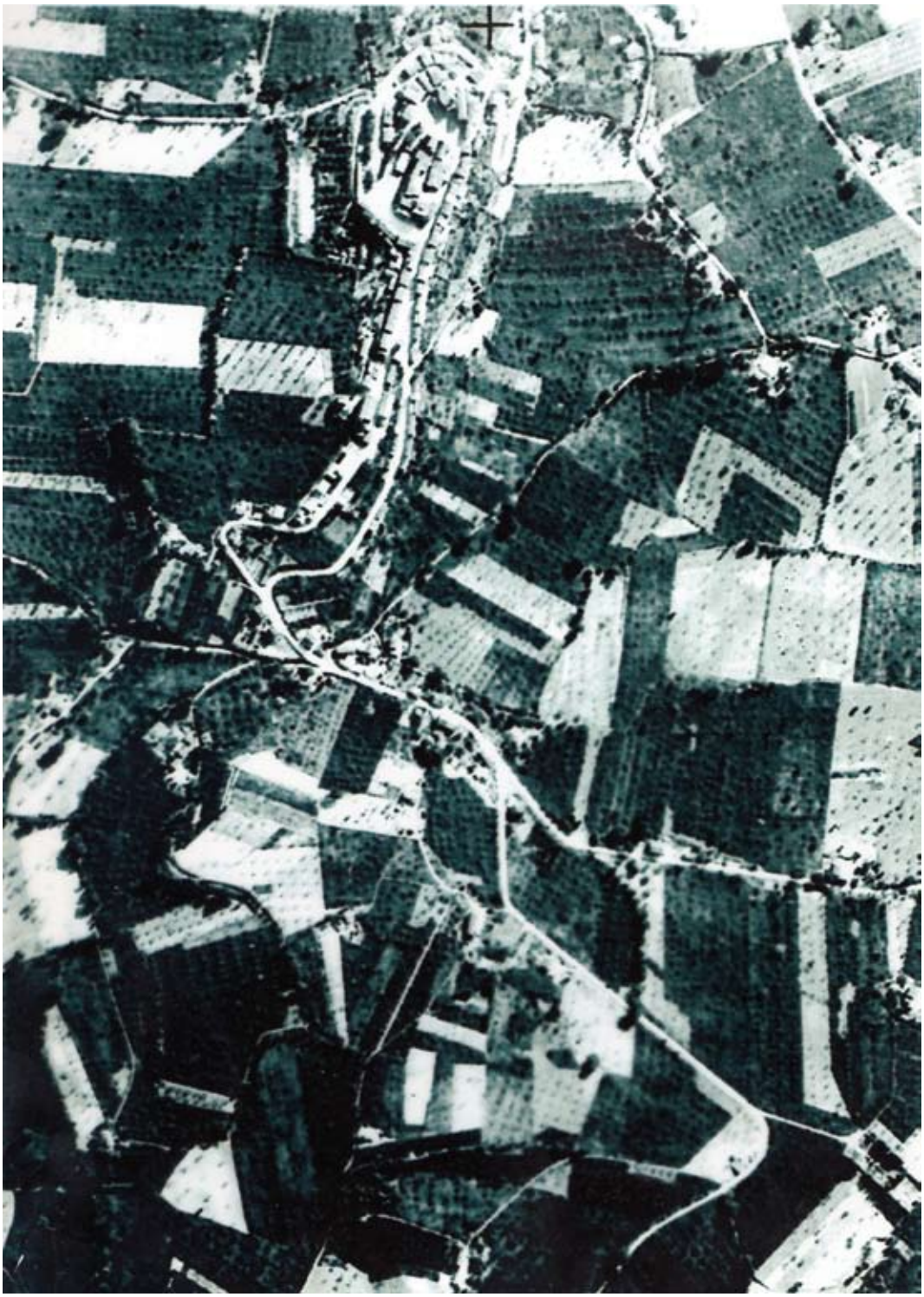
Tradizioni, folklore, tipicità

Festeggiamenti in Onore della Beata Vergine del Perpetuo Soccorso	pag.	59
I Giorni di Azzolino (Rievocazione Storica del 1200)	"	61
Festa in Località Papa Giovanni XXIII	"	62
Stagione di Prosa Teatro "Ermete Novelli"	"	63
Concorso Fotografico "Genti e Paesi"	"	64
Associazioni	"	66
Attività Sportive	"	67

Ristorazione e ricettività pag. 70
Prodotti Enogastronomici Tipici Grottesi " 71

Documenti e Pubblicazioni pag. 77

Come arrivare a GROTTAZZOLINA



Il territorio di Grottazzolina in una foto aerea (1944)

Benvenuti a Grottazzolina

Popolazione: 3.400 abitanti
Altitudine: 227 m.s.l.
Distanze: Fermo 13 Km , Pedaso 20 Km, Civitanova Marche 35 Km, Macerata 48 Km, Ascoli Piceno 81 Km, Porto San Giorgio 23 Km, Ancona 73 Km

Old Grottazzolina

Archaeological digs carried out between the 19th and the 20th centuries in the territory around Grottazzolina enabled the identification of traces of human settlements going back to the Neolithic Age, but above all a number of Picene tombs from the Iron Age. In particular in the Fifties, an exploration of the Superintendency of Ancona brought to light 27 tombs where numerous items were found. The grave goods consisted of vases, weapons, necklaces, pendants, fibulae and ornamental objects.

The Picenes were a mysterious people whose language is still unknown. They left no remains of buildings, because their dwellings were made of clay and marsh reeds. At that time the territory around Grottazzolina was heavily wooded and they hunted for food, although they also practised rudimental forms of agriculture. It was a society governed probably by a chief, but not in the form of a monarchical organization.

When it subdued them by force of arms, Rome built military garrisons; the remains of one of these garrisons could be seen at Passo di Colle until a few decades ago. The territory of the Middle Tenna Valley followed then the ups and downs of republican and imperial Rome, until its fall in 476 A.D..

Grottazzolina antica

Scavi archeologici effettuati tra Ottocento e Novecento nel territorio intorno a Grottazzolina permisero di individuare tracce di insediamenti umani risalenti all'età neolitica, ma soprattutto alcune tombe picene dell'età del ferro. In particolare negli anni Cinquanta, un'esplorazione della Soprintendenza di Ancona portò alla luce XXVII sepolture dove si trovavano numerosi reperti.

I corredi funerari erano composti di vasi, armi, collane, pendagli, fibule ed oggetti ornamentali.

I Piceni furono un popolo misterioso la cui lingua è ancora sconosciuta. Essi non lasciarono resti di edifici, perché le loro abitazioni erano fatte di creta e canne palustri. A quel tempo il territorio intorno a Grottazzolina era ricco di boschi ed essi praticavano la caccia, anche se esercitavano forme rudimentali di agricoltura. Era una società retta probabilmente da un capo, ma non nella forma dell'organizzazione monarchica.

Quando li sottomise con la forza, Roma costruì dei presidi militari; i resti di uno di quei presidi erano visibili a Passo di Colle fino a pochi decenni fa. Il territorio della Media Valle del Tenna seguì poi le alterne fasi di Roma, repubblicana e imperiale, fino alla sua caduta nel 476 d.C..

Fibula Grottazzolina

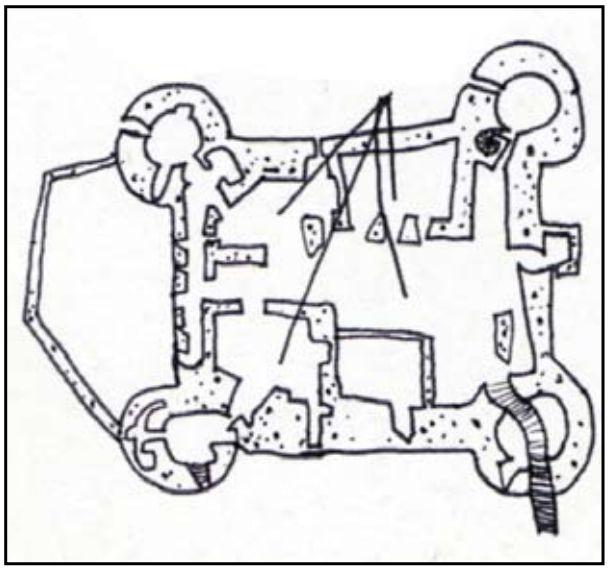
Il tipico Currus piceno

Grottazzolina nel Primo Medio Evo

L'Italia subì le invasioni di diversi popoli barbari che provocarono sconvolgimenti politici, sociali ed economici, portando distruzione e morte. Gli insediamenti presenti nel territorio di Grottazzolina, come quello di Crypta e di Montebello, vennero distrutti. I Longobardi divisero in due Ducati il Piceno e il territorio fermano venne assegnato al Ducato di Spoleto. Nel IX secolo, con la ricostruzione del Sacro Romano Impero e la sconfitta dei Longobardi, Fermo, con i suoi castelli, scelse di appartenere al papato. Un secolo dopo cominciarono a sorgere molti castelli nel sud delle Marche.
Sulla data di fondazione del fortilizio di Grottazzolina vi sono due ipotesi. La prima sostiene che sia stata una collaborazione tra il Duca di Camerino e il vescovo di Fermo ad avviare la ricostruzione di Grottazzolina. Più realistica sembra invece la posizione di chi sostiene che siano stati i monaci farfensi ad operare la fondazione del castello e del nucleo abitativo. I monaci benedettini di Farfa, nella Sabina, edificarono monasteri tra il Lazio e le Marche, bonificando terre e dando un forte impulso alla rinascita civile ed economica.

Grottazzolina In the Early Middle Ages

Italy suffered the invasions of various barbarian peoples who caused political, social and economic upheavals, bringing destruction and death. The settlements present in the territory of Grottazzolina, such as that of Crypta and Montebello, were destroyed. The Lombards divided the Picene area into two Dukedoms and the territory of Fermo was assigned to the Dukedom of Spoleto. In the 9th century, with the reconstruction of the Holy Roman Empire and the defeat of the Lombards, Fermo with its castles chose to belong to the papacy. A century later many castles began to be built in the south of the Marches.
On the date of construction of the castle of Grottazzolina there are two theories. The first states that it was an agreement between the Duke of Camerino and the Bishop of Fermo that led to the reconstruction of Grottazzolina. The more realistic position, instead, seems to be that it was the monks of Farfa who built the castle and founded the town. The Benedictine monks of Farfa, in Sabina, built monasteries in Lazio and the Marches, reclaiming lands and giving a strong boost to the civil and economic renaissance.



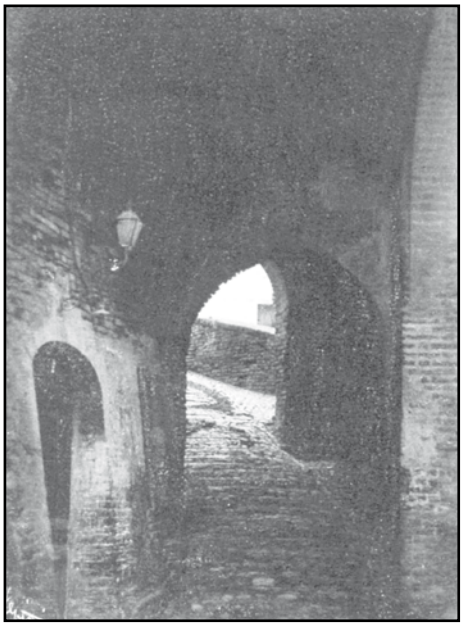
Ricostruzione ipotetica della pianta del Castello di Grottazzolina

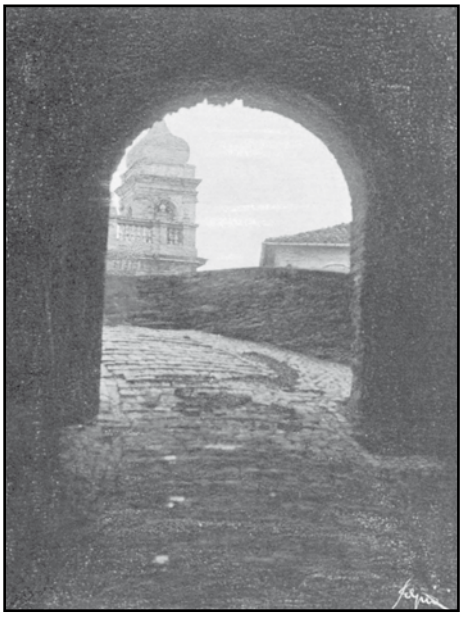
When the attacks of the Saracens on Farfa became increasingly intense and resistance desperate, in 890 Abbot Peter sent a group of monks to the Fermo area. They joined others already there and made Santa Vittoria their main base. The Farfa monks founded many monasteries, thus enabling the growth of small villages. Grottazzolina too, as a settlement, was therefore administered by monks, benefiting from legacies that nobles offered to the Monastery and which the monks used to improve the life of farmers, with the distribution of deforested lands and the improvement of villages. The oldest name was "Montebello".

In the meantime the authority of the bishops of Fermo over the other smaller castles – numbering 129 – grew and was consolidated, while the power of the Farfa monks faded, as they had begun to grant the lands they administered also to lay feudal lords. When it had been granted to the Friars of Fermo, the name changed to "Crypta Canonicorum".

Quando gli assalti dei saraceni a Farfa divennero più intensi e la resistenza disperata, l'abate Pietro nell'890 inviò un gruppo di monaci nel Fermano (dove erano già presenti), che presero Santa Vittoria come sede principale. I Farfensi fondarono molti conventi, permettendo così la nascita di piccoli centri urbani. Anche Grottazzolina, come nucleo abitativo, fu dunque amministrata dai monaci, beneficiando dei lasciti che i signori offrivano al Monastero e che utilizzavano per migliorare la vita dei contadini, con la distribuzione di terre disboscate e il miglioramento del centro abitato. La denominazione più antica era "Montebello".

Intanto cresceva e si consolidava l'autorità dei vescovi di Fermo sugli altri castelli minori, se ne contavano 129, mentre si affievoliva il dominio dei Farfensi, che avevano cominciato a concedere i territori da loro amministrati anche a feudatari laici. Divenuta appannaggio dei Canonici di Fermo, la denominazione del nostro centro muterà in "Crypta Canonicorum".





Antico accesso al Castello - fotografie di Settimo Elpidi (1919)

Nel 1021, Atto, figlio di Manfredi, che evidentemente esercitava il diritto di proprietà su alcuni territori, concesse in usufrutto il *castello di Grottazzolina* ad Azzo, figlio di Azzone.
Nel 1062, in un altro documento, si legge che Azzo cedette ad Azzone in usufrutto una terza parte del territorio di *Grottazzolina*, mentre le restanti due parti divenivano proprietà della Chiesa Fermana.
Quando fu eletto imperatore Ottone IV, i contrasti tra impero e papato interessarono anche il Fermano e Grottazzolina. Il papa Innocenzo III voleva sottrarre al controllo dell'imperatore l'Italia centrale e contendeva pertanto a Ottone l'assegnazione di quelle terre. Successe così che Azzo VI d'Este, già feudatario della Marca Anconetana, prese l'investitura sia dal Papa sia dall'imperatore. Alla morte di Azzo gli succedette il figlio Aldobrandino, che però perse la Marca d'Ancona. Con l'aiuto del papa, egli riuscì a riprendersi la Marca e, per magnanimità conferì a Fermo il privilegio di battere moneta. L'anno dopo venne avvelenato e gli succedette il fratello Azzo VII, detto Azzolino, dal quale Grottazzolina prende l'attuale denominazione. Furono anni convulsi, la stessa Marca era attraversata da moti di ribellione che spinsero molti castelli a non versare i tributi. Nel 1224 i fermani però decisero di giurare obbedienza al loro vescovo Rinaldo che si opponeva al desiderio di Azzo VII di riprendersi la Marca. Il contrasto si placò con l'elezione del papa Gregorio IX che riconobbe i diritti del vescovo di Fermo sul territorio circostante. Ma Grottazzolina ed altri castelli non si piegarono, rifiutandosi di pagare tributi.
Solo l'intervento diretto del papa indusse *i Rettori e il popolo* a riconoscere la signoria di Fermo. Quando il nuovo imperatore Federico II riprese la lotta contro il papa, si riaprirono i contrasti anche nelle Marche. L'imperatore cercò di farsi alleati i fermani che sottomise nel 1239 solo con l'uso della forza. Pochi anni dopo, nel 1243, venne eletto papa Innocenzo IV, che riaprì il conflitto ottenendo la fedeltà di Fermo e di tutti i suoi castelli, Grottazzolina compresa.

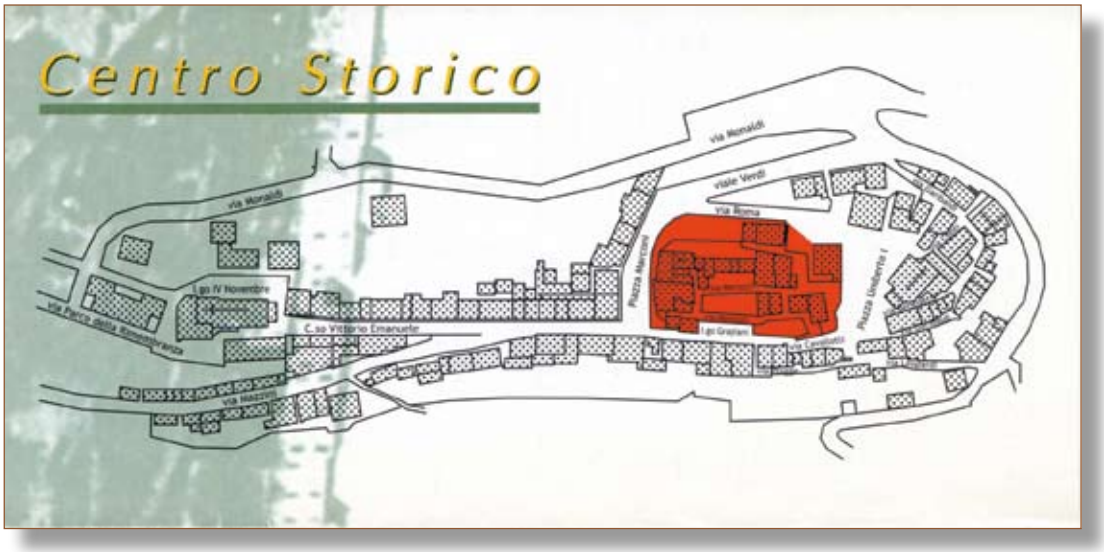
In 1021, Atto, son of Manfredi, who evidently exercised ownership rights over a number of territories, granted the castle of Grottazzolina in usufruct to Azzo, son of Azzone.
In 1062, in another document, we read that Azzo granted to Azzone in usufruct one third of the territory of Grottazzolina, while the remaining two thirds became the property of the Church of Fermo.
When Otto IV was elected emperor, the clashes between empire and papacy also involved the Fermo area and Grottazzolina. Pope Innocent III wanted to free Central Italy from the emperor's control and therefore contended with Otto for the assignment of these lands. So it was that Azzo VI of Este, already the feudal lord of the Marca Anconetana, was invested by both the pope and the emperor. On his death Azzo was succeeded by his son Aldobrandino, who however lost the March of Ancona. With the help of the pope, he managed to win back the March, and magnanimously granted Fermo the privilege of minting coinage. A year later he was poisoned and was succeeded by his brother Azzo VII, known as Azzolino, from whom Grottazzolina takes its current name. In 1224 the people of Fermo decided to swear obedience to their bishop Rinaldo who opposed the moves of Azzo VII to take back the March. The dispute subsided with the election of Pope Gregory IX who recognized the rights of the bishop of Fermo over the surrounding area. But Grottazzolina and other castles did not submit, refusing to pay taxes.
Only the direct intervention of the pope induced the Rectors and the people to recognize the dominion of Fermo. When the new emperor Frederick II revived the struggle against the pope, the conflict exploded again also in the Marches. The emperor tried to forge an alliance with Fermo which he subdued in 1239 only with the use of force. A few years later, in 1243, Innocent IV became pope and reopened the conflict, obtaining the loyalty of Fermo and of all its castles, including Grottazzolina.

Grottazzolina in the Fourteenth Century

Grottazzolina was one of the castles over which Fermo exercised its free government, under the authority, however, of the Holy See. From the 13th century onwards, Fermo governed itself with a statute that regulated relations with the castles, including as regards the administration of justice. In turn the pope wielded his power over the Marches through a Podestà (an appointed mayor or governor). When Rome ordered, the town had to respond sending sums of money and supplying soldiers to Fermo, which then sent them to the capital. However difficulties in relations between the central and local governments occurred from the early years of the 14th century, when the pope transferred his court to Avignon. The pretension of Clement V to exercise his authority, despite his departure from Rome, had caused a few rebellions. Grottazzolina, with Fermo and other castles, holding a Ghibelline position, refused to submit, while others made an act of submission. A period of conflict began between Guelph and Ghibelline towns, which gave rise to violent attacks and reprisals.

Grottazzolina nel Trecento

Grottazzolina era uno dei castelli su cui Fermo esercitava il suo libero governo, seppur sotto l'autorità della Santa Sede. Fermo, fin dal XIII secolo, si reggeva con uno statuto che regolamentava i rapporti con i castelli, anche per quanto riguardava l'amministrazione della giustizia. A sua volta il Papa affermava il suo potere sulle Marche attraverso un Podestà. Quando Roma esigeva, il paese doveva partecipare versando somme di denaro e fornendo soldati a Fermo, che poi li inviava alla capitale. Tuttavia difficoltà nei rapporti tra potere centrale e governi locali si verificarono fin dai primi anni del 1300, quando il Papa trasferì la sua sede ad Avignone. La pretesa di Clemente V di esercitare la sua autorità, nonostante la sua partenza da Roma, aveva provocato delle ribellioni. Grottazzolina, con Fermo ed altri castelli, su posizioni ghibelline, rifiutò di assoggettarsi, mentre altri fecero atto di sottomissione. Iniziò un periodo di conflitti tra comuni guelfi e ghibellini, che davano luogo a violenti attacchi e rappresaglie. Nel 1323 assunse un ruolo di capo tale Mercenario da Monteverde, che battè in uno scontro le milizie della chiesa e saccheggiò la guelfa Sant'Elpidio. Mercenario divenne tiranno di Fermo ed era sostenuto anche da Iacopo da Grocta (Grottazzolina), fino a quando non cadde vittima di una congiura.



Pianta attuale di Grottazzolina con l'abitato medievale del Castello (in rosso)

In 1323 a certain Mercenario da Monteverde assumed a leading role, clashing with and defeating the church militia and sacking the Guelph town of Sant'Elpidio. Mercenario became the tyrant (sole ruler) of Fermo and was supported by Iacopo da Grocta (Grottazzolina), until he fell victim to a plot.
Grottazzolina and the Fermo area then came under the control of Gentile da Mogliano, who tried strenuously to oppose the arrival of a papal army. Gentile sought refuge in Fermo, where he was decapitated after being besieged.
The Fermo area thus again came back under the control of the Church which obliged all the rebel castles to pay extraordinary taxes, causing widespread discontent.

Crociera con i 4 Evangelisti.
Chiesa suburbana
di Santa Maria a Pie' di Costa
(sec. XIV-XV)
foto D. Pupilli

Grottazzolina e il Fermano passarono allora sotto il controllo di Gentile da Mogliano, che strenuamente cercò di opporsi all'arrivo di un esercito papale. Gentile riparò a Fermo, dove venne decapitato, dopo aver subito l'assedio.
Il Fermano tornò dunque di nuovo sotto l'autorità della Chiesa che obbligò tutti i castelli ribelli al pagamento di tasse straordinarie, provocando un diffuso malcontento. Quando, qualche anno dopo, si presentò l'occasione, Grottazzolina ed altri castelli si ribellarono riconoscendo come capo Rinaldo da Monteverde, nipote di Mercenario. Questi sostenne vari scontri e soldati grottesi combatterono al suo fianco contro Ascoli, Sant'Elpidio e Ripatransone. Fu un periodo di congiure e complotti. Arrivarono anche le Compagnie di Ventura che seminavano distruzione e terrore. Rinaldo venne catturato a Montefalcone e decapitato come lo zio. Il degrado della guerra portò con sé fame e malattie. Infatti, a partire dal 1382, tra una scorreria e l'altra dei soldati, si diffuse la peste che provocherà migliaia di morti per tutto il resto del secolo.

When, a few years later, the occasion arose, Grottazzolina and other castles rebelled, recognizing as their leader Rinaldo da Monteverde, Mercenario's nephew. Rinaldo engaged in various clashes and soldiers from Grottazzolina fought alongside him against Ascoli, Sant'Elpidio and Ripatransone. It was a period of intrigues and plots. The Ventura Companies (mercenary bands) also arrived, spreading destruction and terror. Rinaldo was captured at Montefalcone and decapitated like his uncle. The degradation of war brought with it hunger and disease. In fact, from 1382 onwards, between one incursion and another of the soldiers, the plague spread, causing thousands of deaths for all the rest of the century.

Antico incasato del Castello (fotografia degli anni Venti del '900)

Grottazzolina nel Quattrocento e nel Cinquecento

All'inizio del Quattrocento il Fermano fu coinvolto nel conflitto tra il nuovo pontefice Gregorio XII e Ludovico Migliorati, a cui il papa precedente aveva assegnata la Marca Fermana. Gregorio XII decide di nominare rettore della Marca il Vescovo di Montefeltro, che assoldò le Compagnie di Ventura per piegare la resistenza del Migliorati. Centinaia di fanti e cavalieri attraversarono la valle del Tenna seminando distruzione e terrore. Anche Grottazzolina venne attaccata e, nonostante la fiera resistenza, l'8 agosto del 1407 fu espugnata e data alle fiamme. Dopo alterne vicende, la pace fu suggellata grazie al matrimonio tra il Migliorati e la figlia di Carlo Malatesta. Poterono così ricominciare i lavori per la ricostruzione del castello. Nel 1422 arrivò Francesco Sforza con un numeroso esercito e, ancora prima di arrivare a Fermo, chiese che tutta la Marca si consegnasse.

Grottazzolina In the Fifteenth and Sixteenth Centuries

At the beginning of the 15th century the Fermo area was involved in the conflict between the new pope Gregory XII and Ludovico Migliorati, to whom the previous pope had assigned the Marca Fermana. Gregory XII decided to appoint Rector of the March the Bishop of Montefeltro who hired the Ventura Companies to crush Migliorati's resistance. Hundreds of infantrymen and knights passed through the valley of the Tenna sowing destruction and terror. Grottazzolina was also attacked and, despite its fierce resistance, on 8 August 1407 it was captured and put to the torch. After other inconclusive skirmishes, a peace was signed thanks to the marriage of Migliorati and the daughter of Carlo Malatesta. Work on rebuilding the castle could therefore begin. In 1422 Francesco Sforza arrived with a large army and, even before reaching Fermo, demanded the surrender of the entire March.

Il Sacco di Grottazzolina (1407), in un bozzetto del pittore Ludovico Catini

Fermo convened its council and surrendered, as did Grottazzolina and the other castles. These were years of rapid political changes: the government of the Sforzas was attacked by the army of the Church and by the king of Aragon. Many castles, including Ascoli, shifted their allegiance to Rome and Fermo too, on 24 November 1445, rose up to the cry of "Long Live the Holy Church and Freedom", driving out the Sforzas and passing once again under the sovereignty of the Pope. The rest of the century passed in a condition of relative peace, interrupted by a few minor wars between castles. In 1482, Grottazzolina took part alongside Fermo in the war against Mogliano; Innocent VIII intervened to restore peace, ordering Fermo to pay 1000 gold scudos. In the meantime the plague took a heavy toll with the epidemics of 1478 and 1496.

The 16th century began with the tyrant Olivierotto Euffreducci seizing power in Fermo. He was to be involved in various unseemly intrigues. He had a cannon foundry built in Grottazzolina to strengthen his army, but fell victim to a plot in Senigallia and was strangled.

Fermo riunì il parlamento e si arrese, lo stesso fecero Grottazzolina e gli altri castelli. Erano anni di rapidi cambiamenti politici: il governo degli Sforza venne attaccato dall'esercito della Chiesa e dal re d'Aragona.

Molti castelli, fra cui Ascoli, passarono dalla parte di Roma ed anche Fermo, il 24 novembre 1445, insorse al grido "Viva la Santa Chiesa e la libertà", cacciando gli Sforza per passare ancora sotto la sovranità del Pontefice.

Il resto del secolo trascorre in una condizione di relativa pace, interrotta da qualche piccola guerra tra castelli. Nel 1482, Grottazzolina partecipò a fianco di Fermo nella guerra contro Mogliano; sarà l'intervento di Innocenzo VIII a ristabilire la pace, imponendo a Fermo il pagamento di 1000 scudi d'oro. Intanto la peste mieteva vittime con le epidemie del 1478 e 1496.

Il Cinquecento iniziò con la presa del potere fermano da parte del tiranno Olivierotto Euffreducci che si macchiò di gravi congiure. Egli fece costruire a Grottazzolina una fonderia di cannoni per potenziare il suo esercito, ma cadde vittima di un complotto a Senigallia e venne strangolato.

Il Castello con la Torre quattrocentesca crollata nel 1964

Alla notizia della sua morte, il popolo di Grottazzolina si riversò per le strade gridando "Libertà! libertà!" Libertà che durò poco perché altri potenti rivendicavano quelle terre. I fermani decisero allora di porsi sotto l'autorità di Cesare Borgia, ma l'elezione di Giulio II, nuovo pontefice, pose fine all'autorità del Borgia. Nel 1520, si svolse una cruenta battaglia nelle piane di Tenna tra Grottazzolina e Montegiorgio: a scontrarsi furono le armate di Ludovico Euffreducci, nipote di Olivierotto, e quelle del papa.
Euffreducci venne sconfitto ma la pace era instabile, per le continue tensioni tra Fermo e i castelli, che aggravavano le ripetute epidemie di peste e la carestia che serpeggiava.
Il popolo spesso si ribellava e gravi disordini si verificarono a Mogliano e a Grottazzolina. Nel 1537 il delegato Mons. Tempestini decise allora di fare delle concessioni.
L'elezione a papa di Paolo III segnò l'inizio di un periodo di pace: venne nominato un luogotenente col titolo di 'Governatore dell'agro piceno' , che si stabilì a Montottone. Per circa 10 anni le popolazioni dei castelli fermani poterono dedicarsi al lavoro e al miglioramento delle condizioni di vita. Solo un contenzioso tra Belmonte e Montegiorgio, che rivendicavano la proprietà di un terreno, turbò quel clima operoso. I montegiorgesi distrussero una casa di confine e i belmontesi, aiutati dai grottesi, bruciarono ai nemici il mulino. Nel 1545 furono i montegiorgesi a dar fuoco al mulino sul Tenna dei belmontesi. Queste continue scaramucce vennero sedate dall'intervento dei 'Superiori' che riconobbero i diritti di Montegiorgio e imposero il pagamento di 34.700 ducati a Belmonte ed ai suoi alleati; Grottazzolina dovette pagarne 1.500.
Un importante cambiamento politico si ebbe nel 1550, quando Fermo decise di chiedere al papa di avere come governatore un suo nipote o uno stretto parente, col nome di '*Cardinale nipote*'. Per quasi tutta la seconda metà del Cinquecento, Grottazzolina e il resto del Fermano vennero dunque governati da un prelato, il *Luogotenente*, nominato dal *Cardinal nipote*, che mediò le tensioni tra i castelli evitando che continuassero gli scontri e le vendette.

On the news of his death, the people of Grottazzolina rushed into the streets crying "Freedom! Freedom!" Freedom that was not to last long because other powerful men had claims on these lands. The people of the Fermo area thus decided to place themselves under the authority of Cesare Borgia, but the election of Julius II, the new pope, put an end to Borgia's power. In 1520, there was a bloody battle in the plain of the Tenna between Grottazzolina and Montegiorgio: the clash was between the army of Ludovico Euffreducci, nephew of Olivierotto, and that of the pope.
Euffreducci was defeated but the peace was unstable, owing to continual tension between Fermo and the castles, which aggravated the repeated epidemics of plague and the famine that was always at the door.
The people often rebelled and there were serious riots at Mogliano and Grottazzolina. In 1537 the papal delegate Mons. Tempestini therefore decided to grant some concessions.
The election to the papacy of Paul III marked the beginning of a period of peace: a lieutenant was appointed with the title of 'Governor of the Picene Farms', and took residence in Montottone. For about 10 years the populations of the castles around Fermo were able to devote themselves to work and to improving their standard of living. Only a dispute between Belmonte and Montegiorgio, which claimed ownership of a piece of land, disturbed that industrious calm. The people of Montegiorgio destroyed a house on the border and the inhabitants of Belmonte, assisted by the people of 'Grotta', burnt their enemies' mill. In 1545 it was the turn of the 'Giorgini' to set fire to the mill on the Tenna of the people of Belmonte. These continual skirmishes were put down with the intervention of the 'Superiors' who recognized the rights of Montegiorgio and imposed a fine of 34,700 ducats on Belmonte and its allies; Grottazzolina had to pay 1,500.
An important political change occurred in 1550, when Fermo decided to ask the pope to have as governer a nephew of his or a close relation, with the title of 'Cardinal Nephew'. For almost the whole of the second half of the 16th century, Grottazzolina and the rest of the Fermo area were therefore governed by a prelate, the Lieutenant, appointed by the Cardinal Nephew, who mediated in disputes between castles, preventing the continuation of clashes and reprisals.

From the Seventeenth Century to Napoleon

The 17th century was to be characterized by continual disputes between Grottazzolina and other castles on one side and Fermo on the other. The government of Grottazzolina reflected that of Fermo, with three orders of Councils: the General Council, of the heads of families; the Public Council, made up of the Mayor and six "Massari" (treasurers); the Particular Council, or 'selection'. The castles, however, complained that they were weighed down by too many taxes and, above all, alleged that the people of Fermo were made to pay less. The economy of Grottazzolina and of the Castles was based on the production of cereals, a proportion of which was demanded by Rome. In this century there was the so-called 'little ice age', with long, cold winters and wet summers, which led to a drastic decline in production. There was some speculation in cereals which caused serious difficulties for the poor. Bread was baked in home ovens, but there was also the 'town oven', which was rented out at an auction. In these years of bad harvests the baker was accused of speculating on the plight of the people.

Dal Seicento a Napoleone

Il Seicento sarà caratterizzato dalle continue liti tra Grottazzolina ed altri castelli con Fermo. Il governo grottese rispecchiava quello di Fermo, con i tre ordini di Consigli: il *Consiglio Generale* o dei capi-famiglia; il *Consiglio Pubblico*, composto dal Podestà e da sei Massari; il *Consiglio Particolare*, o '*cernita*'. I castelli però lamentavano di essere gravati da troppe tasse e, soprattutto, denunciavano che ai fermani se ne imponevano meno. L'economia di Grottazzolina e dei Castelli si basava sulle produzioni dei cereali, che Roma esigeva in parte. In questo secolo si verificò la cosiddetta 'piccola glaciazione', con inverni lunghi e freddi ed estati piovose, che portarono ad una drastica diminuzione delle produzioni. Alcuni misero in atto delle gravi speculazioni a danno dei poveri. Il pane veniva cotto nel forno casalingo, ma vi era anche il 'forno comunale', affittato all'asta. In quegli anni di cattivi raccolti il fornaio era accusato di speculare sulle difficoltà del popolo.

Case a schiera nel quartiere Castello (sec. XVII)

A Grottazzolina, come negli altri Castelli, era stato istituito il Monte Frumentario, che, in casi di bisogno, prestava grano ai bisognosi da restituirsi col nuovo raccolto. Ma il perdurare della carestia e la tensione alta provocarono nel 1648 gravi disordini a Fermo. Era governatore mons. Uberto Maria Visconti, che mediava tra le richieste di nuove consegne di cereali da parte di Roma, gli interessi dei nobili proprietari di terre e i bisogni del popolo. Ad una nuova richiesta di grano da Roma, i nobili sobillarono i castelli contro il Visconti. Questi allora impedì che si riunisse il Consiglio Generale dei Castelli, al quale avrebbe dovuto partecipare anche il rappresentante di Grottazzolina. Istigato dai nobili fermani, il popolo insorse uccidendo Visconti e il servo.
La risposta di Roma fu durissima, perché disordini a causa della carestia si verificarono anche in altre città dello Stato e in altri Stati d'Europa. Per questo la Santa Sede ritenne di intervenire in modo esemplare.

In Grottazzolina, as in other Castles, a Grain Bank had been set up, and, in cases of need, it lent wheat to the needy to be returned with the new harvest. But in 1648 the continuing famine and the high tension caused serious riots in Fermo. The governor was Mons. Uberto Maria Visconti, who mediated between the demands for new deliveries from Rome, the interests of the noble landowners and the needs of the people. At a new demand for wheat from Rome, the nobles instigated the castles against Visconti. The latter then prevented a meeting of the General Council of the Castles, in which a representative of Grottazzolina was to have taken part. Incited by the local nobles, the people rose up, killing Visconti and his servant.
The response from Rome was very tough, because riots owing to hunger had occurred also in other cities of the States and in other European countries. For this reason the Holy See decided to take exemplary action.
A few weeks after the murder, in fact, Mons. Imperiali arrived in an almost completely deserted Fermo with an escort of soldiers.

Antiche fonti murate: in alto da sinistra, in senso orario, Fonte Monteleone, Fonte Graziani, Fonte San Pietro e Fonte Rotta

He quickly launched a trial that ended with very severe sentences and requisitions of property belonging to the nobles involved. When the rule of law had been re-established, the dispute between Fermo and its Castles broke out again, owing to increasingly burdensome taxes. In 1709 Grottazzolina took part in an unsuccessful appeal to Rome against the government of Fermo. And a new protest was lodged in 1738. These were the years of a war between the Spanish and the Austrians that also affected the Fermo area. The pope had given his permission for Spanish troops to pass through the Marches. Thus towards the end of January 1742, more than 27,000 armed men arrived in the Picene area, where they had to be maintained by the local population. On 14 March 1743 a few hundred Spanish soldiers arrived in the Fermo area, after being defeated by the Austrians. A month later, on 26 April 1743, the Municipality was forced to take out a loan of 934 scudos, to cover the damage caused by the passage of the troops.

Qualche settimana dopo l'assassinio, infatti, arrivò in una Fermo quasi completamente svuotata Mons. Imperiali con una scorta di soldati. Egli istruì rapidamente un processo che comminò pene severissime e requisizioni di beni appartenenti ai nobili coinvolti. Ripristinata la legalità, riprese il contenzioso tra Fermo e i Castelli, a causa delle tasse sempre più esose. Nel 1709 Grottazzolina partecipò inutilmente al ricorso contro il governo fermano a Roma. E una nuova protesta venne avanzata nel 1738. In quegli anni era in atto una guerra tra spagnoli e austriaci che toccò anche il Fermano. Il papa aveva concesso alle truppe spagnole l'attraversamento delle Marche. Così verso la fine di gennaio del 1742, giunsero nel Piceno oltre 27.000 armati, che gravavano sulle popolazioni dei territori. Il 14 marzo 1743 alcune centinaia di soldati spagnoli giunsero, dopo essere stati battuti dagli austriaci, nel Fermano. Un mese dopo, il 26 aprile 1749, il Comune fu costretto a contrarre un mutuo di 934 scudi, per far fronte ai danni arrecati dal passaggio delle truppe.

Edicola sacra all'inizio del Corso Vittorio Emanuele II

Gli anni seguenti trascorsero in condizioni di relativa tranquillità, anche se non mancheranno contrasti con Fermo a causa delle tasse. Ma una nuova fase storica stava per iniziare, perchè arrivavano le notizie della rivoluzione in Francia, della morte del re, della repubblica e poi dell'esercito napoleonico vittorioso in Italia. Il 29 aprile 1797, le forze francesi entrarono a Fermo e assunsero il controllo del territorio. Le Marche vennero divise in Dipartimenti, Cantoni e Comuni. Il Dipartimento del Tronto aveva come capoluogo Fermo ed era composto da 16 Cantoni e 147 comuni. Grottazzolina, come gli altri Comuni, ebbe a capo un sindaco. La spoliazione sistematica delle ricchezze artistiche e le angherie dei francesi portarono alla ribellione degli 'insorgenti', che cercarono di contrastare il potere dei repubblicani.
Nel 1799, con il ritorno degli austriaci in Italia, il Fermano fu riassegnato alla Santa Sede e vi restò anche quando Napoleone riprese il controllo della penisola. Ma, nel 1808, dopo i contrasti tra l'imperatore e Pio VII, le Marche furono unite al Regno Italico. I francesi promossero un'azione riformatrice che permise di svecchiare la classe dirigente e di razionalizzare l'organizzazione dello Stato e dell'economia. Dopo la sconfitta di Napoleone a Waterloo e il Congresso di Vienna che riaffermava lo status quo, Grottazzolina tornò al Papa.

The following years passed in conditions of relative tranquillity, although not without some disputes with Fermo over taxes. But a new historical phase was about to begin, because news arrived of the French revolution, of the death of the king, of the republic and then of the Napoleonic army's victories in Italy. On 29 April 1797, the French forces entered Fermo and assumed control over the territory. The Marches were divided into Departments, Cantons and Boroughs. The Department of the Tronto had as its capital Fermo and was made up of 16 Cantons and 147 boroughs. Grottazzolina, like other Boroughs, was governed by a mayor. The systematic plunder of the artistic wealth and the oppression of the French led to the rebellion of 'insurgents', who tried to counter the power of the republicans.
In 1799, with the return of the Austrians to Italy, the Fermo area was reassigned to the Holy See and remained under its control even when Napoleon retook control over the peninsula. But, in 1808, after disagreements between the emperor and Pius VII, the Marches were united with the Kingdom of Italy. The French introduced reforms which enabled a renewal of the governing class and a rationalization of the organization of the State and the economy. After the defeat of Napoleon at Waterloo and the Congress of Vienna which reaffirmed the status quo, Grottazzolina was back under the pope.

Veduta prospettica del Corso, (espansione urbanistica del XVIII/XIX secolo)

Gruppo della Filodrammatica (fine '800)

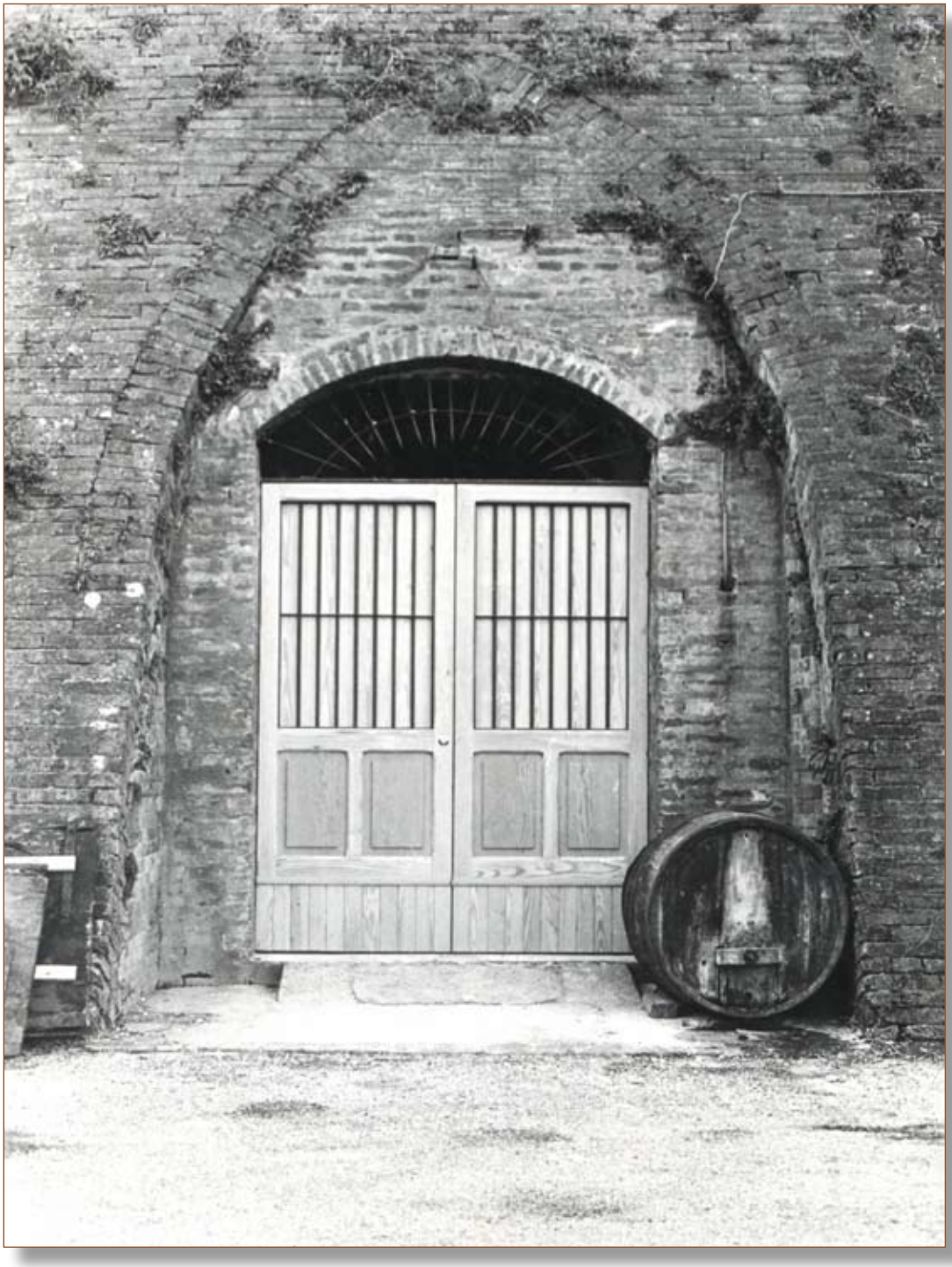
Gruppo della Filarmonica (1895 c.)

L'Ottocento

Ma le novità napoleoniche non potevano essere annullate ed infatti era alto il fermento tra la borghesia marchigiana. Macerata fu la prima città italiana a ribellarsi, già nel 1817. Altri moti seguirono nel 1821 e nel 1831. Nel 1849 Grottazzolina fu con la Repubblica Romana, poi di nuovo sotto il papa. Nel 1855 scoppiò una terribile epidemia di colera che causò numerosi decessi. L'attività economica però cresceva e comprendeva oltre a quella agricola anche l'industria serica e due filande: quella di Onorato Conti e di Cesare Mori, mentre lo Stato Pontificio era ormai prossimo alla fine. Infatti nel 1860, dopo la battaglia di Castelfidardo, Grottazzolina fece parte del Regno d'Italia. Le votazioni per il plebiscito del 4 e 5 novembre videro però una scarsa affluenza alle urne: dei 352 aventi diritto se ne presentarono solo 77. L'anno dopo, il governo nazionale decise di togliere a Fermo la provincia e la unì a quella di Ascoli. Fermo e molti Comuni sollevarono delle proteste. Il Municipio di Grottazzolina scrisse anche una lettera sperando in un ripensamento che non ci fu.
Il nuovo Stato istituì la coscrizione obbligatoria e i giovani grottesi partivano per il servizio militare, abbandonando spesso attività familiari importanti. Nel 1866 vi fu la Terza Guerra di Indipendenza con le disastrose sconfitte di Custoza e Lissa; quel tributo di sangue permise all'Italia, alleata della Prussia, di ottenere il Veneto. A Grottazzolina l'amministrazione comunale si impegnò a migliorare la vita dei cittadini: si fondò una biblioteca popolare, si aprirono le scuole elementari, si restaurarono le fontane pubbliche, si riattarono le strade. Nel 1879 il paese, su richiesta della Società Operaia, ebbe la Condotta medico-chirurgica, di cui il primo medico fu il dott. Nicola Di Paolo. Poi arrivò il servizio di messaggeria e nel 1883 anche l'Ufficio Postale. La passione di molti grottesi per la musica fece nascere in quegli anni anche un corpo bandistico, con l'impegno del Comune di provvedere alle spese del Maestro.
Nel censimento del 1889 risulta che Grottazzolina aveva 1620 abitanti, di cui 506 nel centro urbano e il resto nelle campagne. L'emigrazione cominciò ad essere presente anche nel Fermano, e numerose furono le partenze per le Americhe.

The Nineteenth Century

The Napoleonic changes, however, could not be undone and in fact feelings were running high among the middle classes of the Marches. Macerata was the first city to rebel, already in 1817. Other uprisings followed in 1821 and 1831. In 1849 Grottazzolina was with the Roman Republic, then again under the pope. In 1855 a terrible epidemic of cholera broke out, causing numerous deaths. Economic activity, however, was growing and included besides agriculture also the silk industry and two spinning mills: those of Onorato Conti and Cesare Mori, while the Papal States were by now nearing their end. In fact, in 1860, after the battle of Castelfidardo, Grottazzolina became part of the Kingdom of Italy. The voting for the plebiscite of 4 and 5 November attracted, however, a very low turnout: of the 352 with a right to vote only 77 went to the poll. A year later, the national government decided to take the province away from Fermo and merged it with that of Ascoli. Fermo and many Boroughs protested. The Town Council of Grottazzolina even wrote a letter expressing the hope that the decision would be reviewed, but it never was.
The new State introduced compulsory conscription and the young men of Grottazzolina had to leave to do military service, often abandoning important family commitments. In 1866 there was the Third War of Independence with the disastrous defeats of Custoza and Lissa; that tribute of blood enabled Italy, which was allied with Prussia, to obtain Greater Venice. In Grottazzolina the municipal administration was busy improving the life of its citizens: a public library founded, elementary schools were opened, public fountains were restored, roads were repaired. In 1879 the town, at the request of the Worker's Society, was given a medical surgery, and the first doctor was Dr Nicola Di Paolo. Then the messaging service arrived and in 1883 also the Post Office. The love for music of many people of Grottazzolina gave rise in these years also to a town band, with a commitment by the Municipality to cover the cost of the Maestro.
In the census of 1889 it was found that Grottazzolina had 1620 inhabitants, of which 506 in the town and the rest in the country. People began to emigrate also from the area around Fermo, and there were numerous departures for the Americas.



Accesso ad una grotta adibita a cantina (fine '800) - foto di A. Romanelli

Il Novecento

La morte improvvisa del re Umberto I, per mano dell'anarchico Bresci a Monza, provocò tale sdegno e commozione da indurre il Comune a proclamare tre mesi di lutto cittadino. I conflitti sociali e le tensioni politiche erano alti e solo in parte controllati dalla politica di mediazione avviata da Giolitti. Nel 1903 presero il via i lavori per la costruzione della ferrovia Adriatica-Fermo-Amandola (A.F.A.), che prevedeva anche una stazione a Grottazzolina. Dopo quasi 5 anni di lavori, il 14 dicembre 1908, senza alcuna cerimonia ufficiale, il trenino effettuò la sua prima corsa da Amandola a Porto San Giorgio. Nel 1912 l'Italia si lanciò alla conquista della Libia, la guerra fu rapida ma vi lasciarono la vita 3 grottesi. La grande colonia africana non risolse i problemi interni e si riaccesero i contrasti sociali fino allo scoppio della prima guerra mondiale. Anche a Grottazzolina, come nel resto dell'Italia, l'opinione pubblica si divise tra interventisti e neutralisti. Pur essendo questi ultimi maggioritari perché sostenuti dalla Chiesa e dalle associazioni operaie e socialiste, il re Vittorio Emanuele III decise diversamente e anche i grottesi partirono per la guerra.

The Twentieth Century

The sudden death of King Umberto I, at the hands of the anarchist Bresci in Monza, caused such outrage and commotion to induce the Municipality to proclaim three months of mourning in the town. Social conflict and political tensions were rising and were only partly controlled by the policy of mediation followed by Giolitti. In 1903 work began on the construction of the Adriatica-Fermo-Amandola (A.F.A.) railway, which envisaged a station also at Grottazzolina. After almost 5 years' work, on 14 December 1908, with no official ceremony, the little train made its first run from Amandola to Porto San Giorgio. In 1912 Italy began the conquest of Libya; the war was brief but 3 men from Grottazzolina lost their lives. The great African colony did not solve the internal problems and social conflicts simmered up to the start of the first world war. In Grottazzolina too, as in the rest of Italy, public opinion was divided between interventionists and neutralists. Although the latter were in the majority because they were supported by the Church and by the workers' associations and socialist movements, King Vittorio Emanuele III decided otherwise and the men of Grottazzolina had to go to war again. The absence of so many men from the fields and craft workshops caused serious

Veduta da sud-est, 1908

problems to the economy of the town. The women had to take care of their families and do all the work, worrying about the faraway war which required continual sacrifices. After the rout at Caporetto, on 9 December 1917 a demonstration took place in Grottazzolina for internal resistance, and the Town Government passed a resolution: "...all our souls beat together, lit by the brightest fire of love for our country, in filial adoration for this eternal Italy, marvellous wound, favoured by nature and with a highly illustrious history". At the end of the war, besides the many wounded and invalids, 32 soldiers of Grottazzolina were dead; 5 were awarded military honours, including the Lieutenant of the Alpine Brigade Ludovico Catini.

In the early post-war years the great social questions re-exploded dramatically. Unemployment was high also in the small towns of the Fermo area. To tackle these problems, the League of Builders asked the Municipality of Grottazzolina to undertake public works: construction of the school building therefore began.

L'allontanamento di tanti uomini dai campi e dagli opifici artigianali provocò gravi problemi all'economia del paese. Le donne dovettero prendersi carico delle famiglie e del lavoro, in ansia per una guerra lontana che richiedeva continui sacrifici. Dopo la disfatta di Caporetto, il 9 dicembre 1917 ebbe luogo a Grottazzolina una manifestazione per la *resistenza interna*, la Giunta deliberò: "... *tutti gli animi battano concordi, accesi dal fuoco vivissimo dell'amore patrio, nella filiale adorazione per questa eterna Italia, meravigliosa plaga, prediletta dalla natura ed altamente illustrata dalla storia*". A guerra conclusa, oltre ai molti feriti e invalidi, risultarono morti 32 soldati grottesi; 5 furono i decorati al valore militare, tra essi il Tenente degli alpini Catini Ludovico.

Il primo dopoguerra ripropose drammaticamente le grandi questioni sociali. La disoccupazione era alta anche nei piccoli Comuni del Fermano. Per andare incontro a questi problemi, la Lega Muratori chiese al Comune di Grottazzolina di avviare dei lavori pubblici: iniziò allora la costruzione dell'edificio scolastico.

Fasi di costruzione del nuovo Palazzo comunale terminato nel 1926 - foto S. Elpidi

Il 13 ottobre 1920, quando si riunì il Consiglio per eleggere il nuovo sindaco, tra gli interventi vi fu quello di Vincenzo Monaldi, futuro luminare della Medicina.
Ludovico Catini ebbe la maggioranza dei voti, ma si dimise un mese dopo per dissidi col Consiglio. Lo sostituì proprio Vincenzo Monaldi, che aveva da poco compiuto 21 anni e risultò il più giovane sindaco d'Italia. Egli avviò importanti lavori di pubblica utilità: la costruzione del lavatoio, delle latrine, delle condotte d'acqua per l'ospedale, delle strade e dell'allaccio alla linea elettrificata. Intanto cambiava il quadro politico nazionale con Mussolini al governo. Monaldi continuò ad operare per il bene dei suoi concittadini e il 25 marzo 1923 diede l'appalto alla locale Cooperativa Edile per la costruzione del nuovo Municipio, che doveva essere realizzato in 'puro stile romanico'. Il mese successivo, però, il più giovane sindaco d'Italia, a causa della sua appartenenza politica (consigliere provinciale del P.P.I.) venne 'purgato' in Ascoli Piceno dal nuovo potere fascista.

On 13 October 1920, when the Council met to elect a new mayor, among the speeches was that of Vincenzo Monaldi, who was to become famous in the field of Medicine.
Ludovico Catini received the majority of the votes, but resigned after a month after disagreements with the Council. He was replaced by Vincenzo Monaldi, who had just celebrated his 21st birthday and was the youngest mayor in Italy. He began some important public utility works: construction of the washhouse and the latrines, installation of water pipes for the hospital, new roads and connection of the electricity supply line. In the meantime the national political scenario changed with Mussolini in power. Monaldi continued to work for the good of his fellow citizens and on 25 March 1923 gave a contract to the local Building Cooperative for the construction of the new Town Hall, which was to be built in 'pure Romanic style'. The next month, however, the youngest mayor in Italy, owing to his political (provincial councellor for the P.P.I.) was 'purged' by the new Fascist power and replaced with a commissar appointed by the prefect, Bruno Nunzi, who decided to confer honorary citizenship on Benito Mussolini.

Il Corso V. Emanuele II con, sullo sfondo, il vecchio Palazzo Comunale (anni Dieci del '900) - foto A. Nunzi

The Commissar took the title of Podestà. On 22 February 1926 Ludovico Catini was chosen for the post, remaining in office until 1934. He was succeeded by his brother Francesco, in the period of the Ethiopian war and of the subsequent proclamation of the Empire, to which 4 men of Grottazzolina also gave their lives. At the outbreak of the second world war, the Podestà was the geometer Roberto Pompei, who remained in office until 1944, when Grottazzolina was liberated from the Nazi-fascist occupation. These were terrible years for the people of Grottazzolina who had to cope with a lack of food, the black market, the terror of being rounded up by Germans and fascists. In the farmhouses, but also in the town, the population of Grottazzolina hid hundreds of fugitives who, if found, would have been deported to German concentration camps. They were allied prisoners who had escaped from the Camp of Fermo (the current tannery) and Servigliano, jews, young draft deserters, soldiers on the run. The Liberation, at last, enabled the people to mourn the 19 men of Grottazzolina who had died on the various fronts, to survey and assess the destruction but also to open new political horizons with the battle between Christian Democrats and the parties of the left. The first administrative elections in Grottazzolina were won by the left front, but over the years the majorities alternated. Despite the commitment of all the administrators of the Towns involved, in 1955 the A.F.A. was dismantled and the railway transport service replaced by buses.

In 2004, after an intense and wide-ranging mobilization of the people and local administrations of the Tenna Valley, the historical dream of the establishment of the Province of Fermo became a reality, and the Province became operational after the administrative elections of 2009.

Although with differing political colours, all the Mayors and Town Councils that have succeeded one another in these decades of democracy and freedom have enabled the community of Grottazzolina to live through a long period of development and wealth.

A Grottazzolina venne sostituito con il commissario di nomina prefettizia Bruno Nunzi, il quale decise di conferire la cittadinanza onoraria a Benito Mussolini.

Il Commissario prese il nome di Podestà. Il 22 febbraio 1926 fu scelto Ludovico Catini, che rimase in carica fino al 1934. Gli successe il fratello Francesco, nel periodo della guerra d'Etiopia e della successiva proclamazione dell'Impero, cui diedero la vita anche 4 grottesi. Allo scoppio della seconda guerra mondiale, il Podestà era il geom. Roberto Pompei, che restò in carica fino al 1944, quando Grottazzolina venne liberata dall'occupazione nazifascista. Furono anni terribili per i grottesi alle prese con la penuria di prodotti alimentari, il mercato nero, il terrore dei rastrellamenti di tedeschi e fascisti. Nelle case in campagna, ma anche in paese, la popolazione grottese nascose centinaia di ricercati che se presi sarebbero stati deportati nei campi di concentramento tedeschi. Si trattava di prigionieri alleati fuggiti dai Campi di Fermo (l'ex conceria) e Servigliano, di ebrei, di giovani renitenti alla leva, di soldati sbandati. La Liberazione, infine, permise di piangere i 19 grottesi morti nei diversi fronti, di censire e valutare le distruzioni ma anche di aprire nuovi orizzonti politici con il confronto tra Democrazia Cristiana e partiti di sinistra. Alle prime elezioni amministrative a Grottazzolina vinse il fronte della sinistra, ma nel corso degli anni si alterneranno le maggioranze. Nonostante l'impegno di tutti gli amministratori dei Comuni interessati, nel 1955 venne smantellata l'A.F.A. e il servizio di trasporto ferroviario sostituito dai pullman.

Nel 2004, dopo un'intensa e ampia mobilitazione popolare e delle amministrazioni locali della Valle del Tenna, si realizza il sogno storico della istituzione della Provincia di Fermo, che diventa operativa dopo le elezioni amministrative del 2009.

Sindaci e Consigli comunali tutti, che si sono succeduti in questi decenni di democrazia e libertà, pur con le diverse caratterizzazioni politiche, hanno permesso alla comunità grottese di vivere un lungo periodo di sviluppo e benessere.

Architettura e arte

L'antico abitato di Grottazzolina si sviluppa su un colle tra le valli del Tenna, a nord-ovest, dell'Ete vivo a sud-est. Oggi provincia di Fermo, ne dista 13 km circa. Pur non particolarmente elevato (la quota è 227 mt sul livello del mare) il belvedere dei giardini pubblici, affacciato sulla valle del Tenna, offre la tipica veduta mare-monti. Il centro storico, con i più antichi quartieri «Castello», che si erge su uno sperone tufaceo, e «Cozzana», sviluppantesi a ferro di cavallo dietro la parrocchiale, si anima e ferve ad ogni ricorrenza: specie per la festa patronale (primi di giugno) e per la rievocazione storica dei «Giorni di Azzolino», (primi di agosto). La Piazza Umberto I, che antecede il sagrato della parrocchiale stessa, è uno spazio digradante, derivato da demolizioni ottocentesche. Il palazzetto postale, che vi prospetta, occupa lo spazio del torrione medievale, crollato nel 1964.

Architecture and art

The old town of Grottazzolina spreads along a hill between the valleys of the Tenna, to the north-west, and of the Ete Vivo to the south-east. Today it is in the Province of Fermo, which is about 13 km away. Although not particularly high up (the altitude is 227 mt above sea level) the viewpoint of the public gardens, looking over the valley of the Tenna, offers a typical view from the mountains to the sea.
The old town centre, with the oldest quarters «Castello», which rises on an outcrop of tufa, and «Cozzana», which spreads in a horseshoe behind the parish church, wakes up and hums with activity on every special occasion: in particular for the patron saint's day (at the beginning of June) and for the commemoration of the «Days of Azzolino», (at the beginning of August). Piazza Umberto I, which extends from the steps of the parish church itself, is a sloping open space, derived from demolitions in the 19th century. The post office building looking onto it occupies the space of the mediaeval tower, which collapsed in 1964.

Piazza Umberto I, con, da sinistra: Casa Catalini, Chiesa di San Giovanni Battista e Palazzo Benedetti

The town spreads out to the south to reach, via the straight line of Corso Vittorio Emanuele II, the Churches of the Holy Sacrament and of the Rosary; and to the north-west, under the walls, Piazza Marconi.
When they are open to the public of believers and tourists, these two churches - the most significant local monuments, which conserve important works of art – cause surprise for the unexpected qualities of their respective interiors. The simple and essential external volumes, with their brick curtains, merge well into the building standard of the town, characterized – with few modern exceptions – by walls in local facing brick; and are only distinguished by their greater height and dimensions.

L'abitato si espande verso sud a raggiungere, per il rettifilo di Corso Vittorio E. II, la chiesa del SS. Sacramento e Rosario; e a nord-ovest, sotto le mura, in Piazza Marconi.
Le due chiese, maggiori monumenti locali, ove si conservano importanti opere d'arte, quando aperte al pubblico di fedeli e turisti, destano sorpresa per le inaspettate qualità dei rispettivi interni. I semplici ed essenziali volumi esterni, a cortina di mattoni, si inseriscono bene nello standard edilizio del paese, caratterizzato – con poche moderne eccezioni – dalla muratura in mattone *fermano* a faccia vista; e se ne distaccano solo per le maggiori quote e volumetrie.

Interno della Parrocchiale con la Pala d'altare del Battesimo di Gesù (opera di Ubaldo Ricci, 1694) - foto M. Remia

La facciata della parrocchiale di San Giovanni Battista (secondo '600), con due ordini sovrapposti di paraste abbinate, ha un coronamento rettilineo a balaustrini. Il semplice campanile, che si innesta sul fianco destro, ha, sopra la cella campanaria, un cupolino a «cipolla».
Queste caratteristiche sono comuni a molte chiese del fermano, ma il nostro San Giovanni si distingue nettamente per l'interno: che presenta una pianta mossa da un'espansione ovoidale, con l'asse maggiore nel senso della lunghezza (ingresso-abside). Dei quattro altari laterali prospettanti obliquamente verso il centro dell'ovato, un rifacimento del 1926 ne sacrificò due, conservando quelli prossimi al presbiterio, con i dipinti raffiguranti S. Antonio di Padova (a destra) e le Anime purganti (a sinistra).

The facade of the parish church of Saint John the Baptist (second half of the 17th century), with two superimposed orders of matched adornments, has a straight summit with balusters. The simple bell tower, which is attached to the right flank, has, above the bell chamber, a small "onion" dome.
These features are common to many churches in the Fermo area, but our Saint John's stands out clearly for its interior: which has a oval-shaped plan, with the longest axis along its length (from the entrance to the apse). Of the four side altars looking obliquely onto the centre of the oval, a restoration in 1926 sacrificed two, conserving the one next to the presbytery, with paintings depicting St Anthony of Padua (on the right) and Souls in Purgatory (on the left).

Parrocchiale di S. Giovanni B., cappella laterale con l'immagine della B. Vergine del Perpetuo Soccorso - foto M. Remia

The sides of the two demolished altars host two well-made wooden confessionals, while at the top of the respective wall are the canvases removed: a Transit of Saint Joseph on the right and a Guardian Angel on the left, attributed to the Ricci painters of Fermo (17th-18th cent.). Also from Fermo is the conspicuous great altarpiece, with the Baptism of Jesus (1694), assigned to Ubaldo Ricci which, in the robust forms of the Christ and the Baptist echoes the style of Pomarancio. The renovation of 1926 entailed repainting of the walls and of the low-vaulted ceiling, where a Mystic Lamb was depicted. The floor is of cement grit cast in the Venetian manner. At the tops of the walls, the Baroque stucco work is still whole, with its plant fronds in strong relief, showing at the top the dynamic growth of the plant, certainly derived from that of San Carlino by Borromini.

At the end of the 19th century the cult of the Our Lady of Succour was already strong. She was depicted with the Child in a canvas by Suor Giovanna Ricci. To the left of the Saint John – between the two side altars – a chapel was opened; it was richly decorated in neo-Renaissance style, and the venerated image was placed on its altar.

I lati dei due altari demoliti ospitano due confessionali di legno di buona fattura, mentre nella parte alta delle rispettive pareti campeggiano le tele rimosse: un Transito di San Giuseppe a destra e un Angelo custode a sinistra, attribuiti ai pittori Ricci di Fermo (XVII-XVIII sec.). Fermana è pure la cospicua pala dell'altare maggiore, con il Battesimo di Gesù (1694), assegnata ad Ubaldo Ricci che, nelle robuste forme del Cristo e del Battista, echeggia i modi del Pomarancio. Il rimaneggiamento del 1926 ha comportato nuova dipintura delle pareti e del soffitto a volta ribassata, dove campeggia l'Agnello mistico. Il pavimento è in graniglia di cemento gettato alla veneziana. Integri, al colmo delle pareti, gli stucchi barocchi con girali vegetali a forte rilievo, che evidenziano in quota l'andamento dinamico della pianta, certo derivata da quella del San Carlino del Borromini.

Alla fine dell' '800, già forte in paese il culto della Madonna del Soccorso, raffigurata col Bambino in una tela di Suor Giovanna Ricci, fu aperta sul fianco sinistro del San Giovanni – tra i due altari laterali – una cappella, riccamente ornata in stile neorinascimentale, sul cui altare venne posata la venerata immagine.

Interno della Chiesa del SS. Sacramento e Rosario - foto S. Elpidi

Con la sua ricca cornice raggiata, di legno intagliato e dorato, alla vigilia della festa di giugno, l'immagine viene traslata in processione solenne e affollatissima nell'altra Chiesa del SS. Sacramento; la sera dell'ultimo dei tre giorni di festa, l'icona compie il percorso inverso. La processione è preceduta dai confratelli della Misericordia e da altri fedeli, portatori di numerosi ex-voto, ciascuno in cornice con asta e drappo, offerti dai cittadini grottesi alla Vergine tra il XIX e l'inizio del XX secolo. Tali ex-voto costituiscono, insieme con bei paramenti sacri conservati nel canterano della sacrestia, il Tesoro della parrocchiale. Pur non restaurato e muto da decenni, notevole importanza storico-artistica riveste l'organo a mantici della cantoria (autore Vincenzo Paci), collocato nella controfacciata, sopra l'ingresso.

On the eve of the June festival, with its rich rayed frame, in engraved and gilded wood, the image is transported in a solemn and crowded procession to the other Church of the Holy Sacrament; on the evening of the last of the three days of the festival, the icon makes the reverse journey. The procession is led by the Brothers of Mercy and by other believers, who bring numerous votive offerings, each in a frame with a pole and a drape, offered by the townspeople to the Virgin between the 19th and the beginning of the 20th century. Together with the fine ecclesiastical robes preserved in the cabinet of the sacristy, these votive offerings constitute the Treasure of the parish church. Although it has not been restored or played for decades, the bellows organ in the choir (made by Vincenzo Paci) is of notable historical and artistic importance. It is located in the counterfaçade, above the entrance. The bell chamber holds three bells, which are played in concert on the most important holidays.

Particolare dell'Altar Maggiore della chiesa del SS. Sacramento con la statua lignea seicentesca della Madonna col Bambino
foto M. Remia

Abside della chiesa del SS. Sacramento - Luigi Fontana: Lavanda dei piedi

Abside della chiesa del SS. Sacramento - Luigi Fontana: Consegna delle chiavi

The Church of the Most Holy Sacrament and Rosary, located prospectively at the head of the rising straight line of the Corso, was built by the two confraternities which give it its name, in the second half of the 18th century, with funds from the legacy of Alfonso Verzieri, an industrious and devout townsman who in the 17th century had left his property in order to enlarge the older but tiny Church of Saint Petronilla, the patron saint of Grottazzolina. The new Church was raised on that spot, presumably under the direction of the architect Pietro Agustoni, from Como, who worked in Fermo. Our Church, with a simple rectangular apsed plan, has the traditional brick-curtain facade, organized with pairs of adornments on two superimposed orders; it is crowned with a triangular tympanum.
The bell tower, with a bell chamber crowned by a small ribbed dome, is alongside the apse on the right. The great surprise comes as soon as we enter, when from the six high windows we see the natural light inundating the interior, completely and harmoniously decorated in the second half of the 19th century by Luigi Fontana and his assistants.

La cella campanaria ospita tre campane, suonate a concerto nelle maggiori festività.
La chiesa del SS. Sacramento e Rosario, posta prospetticamente al colmo del rettifilo ascendente del corso, fu eretta dalle due confraternite che le dànno il titolo, nel secondo '700, con i fondi del lascito Alfonso Verzieri, un operoso e pio compaesano che nel '600 aveva legato i propri beni al fine di ingrandire la più antica ma angusta Chiesa di S. Petronilla, patrona di Grottazzolina. Su quel sito sorse la nuova Chiesa, presumibilmente sotto la direzione dell'architetto Pietro Agustoni, comasco, che operava a Fermo. La nostra Chiesa, dalla semplice pianta rettangolare absidata, ha la tradizionale facciata a cortina di mattoni, organizzata con coppie di paraste su due ordini sovrapposti; il coronamento è a timpano triangolare.
Il campanile, con cella campanaria coronata da un cupolino costolonato, affianca l'abside sulla destra. La forte sorpresa si ha non appena entrati, quando dalle sei alte finestre vediamo la luce naturale inondare l'interno,

Resa grafica della facciata della Chiesa del SS. Sacramento e Rosario (sec. XVIII)

compiutamente e armonicamente decorato nel secondo '800 da Luigi Fontana e aiuti. La luce diffusa valorizza ogni dettaglio cromatico e plastico stabilito dal Fontana nell'unitarietà dello spazio, tutto godibile senza cesure d'ombra. Le pale degli altari laterali, dovute ai Ricci di Fermo e al Liozzi di Penna San Giovanni, pur collocate prima della decorazione, risultano inserite con tutta naturalezza nell'insieme.

Il partito decorativo orna gli alzati con paraste di finto alabastro, dal caldo colore ambrato, che inquadrano i detti tre altari e due nicchie per ciascuna parete lunga. I capitelli di stile composito reggono un fregio con iscrizione a capitali romane. Sopra il cornicione aggettante, deambulabile, si aprono i vani delle finestre, raccordati alla volta con vele triangolari. La volta, dalla generosa ed elastica curvatura, è dipinta con tonalità pastello, in modo da non gravare sugli alzati; nell'asse centrale, in tre cornici mistilinee, sono dipinte le Virtù teologali, in forma di giovani donne. Il programma figurativo ha la sua maggiore consistenza negli affreschi della zona absidale:

The diffused light brings out every chromatic and plastic detail established by Fontana in the unity of the space, which is all enjoyable without breaks of shade. Although they are dated before the decoration, the side altarpieces, painted by the Riccis of Fermo and by Liozzi of Penna San Giovanni, are inserted with complete naturalness in the whole.

The decorative theme is repeated on the elevations with ornaments of false alabaster, of a warm amber colour, which frame the three altars and two niches on each long wall. The capitals of a mixed style support a frieze with an inscription in Roman capitals. Above the projecting cornice, which can be walked on, the window recesses open up, joined at their vaults with triangular sails. The vault, with a generous and elastic curvature, is painted in pastel tones, so that it does not weigh on the elevations; in the central axis, in three cornices with mixed lines, are painted the Theological Virtues, in the form of young women.

Portale della Canonica (Sec. XVIII)

The figurative programme finds its greatest intensity in the frescoes of the apse: on the bowl, the last supper with the Communion of the Apostles; in the apse itself, at the sides of the high altar, in false tapestries, on the left the Delivery of the Keys to Saint Peter, on the right the Washing of the Feet.
The altarpiece is also the work of Fontana, a canvas depicting Saint Dominic receiving the rosary from the Madonna with Child. Behind the altarpiece, a niche holds a wooden Madonna with Child of the Neapolitan school of the early 17th century.
On the counterfaçade a large lunette opens above the choir with the Callido organ, and the Annunciation is painted there. At the Virgin's feet, in the left margin, kneeling, is an ideal portrait of the donor Alfonso Verzieri. The four Evangelists in the niches are plaster, larger than life, masterfully shaped again by Luigi Fontana.

sul catino, l'ultima cena con la Comunione degli Apostoli; nell'abside, ai lati dell'altare maggiore, entro finti arazzi, a sinistra la Consegna delle chiavi a San Pietro, a destra la Lavanda dei piedi.
Anche la pala d'altare è di mano del Fontana, tela che raffigura San Domenico che riceve il rosario dalla Madonna col Bambino. Retrostante alla pala d'altare, una nicchia ospita una Madonna lignea con Bambino di scuola napoletana del primo Seicento.
Sulla controfacciata una grande lunetta sovrasta la cantoria con l'organo Callido, e vi risulta dipinta l'Annunciazione. Ai piedi della Vergine, al margine sinistro, inginocchiato, è ritratto idealmente il donatore Alfonso Verzieri. I quattro Evangelisti nelle nicchie sono gessi, maggiori del vero, abilmente plasticati dallo stesso Luigi Fontana. La chiesa del SS. Sacramento custodisce inoltre una Madonna «dei coppetti» di legno intagliato e dorato e, in sacrestia, canterani di noce con paramenti sacri. In una sala a pianterreno della casa parrocchiale si conservano dipinti barocchi e una pala con Santa Monica pro-

Festeggiamenti della Madonna del Perpetuo Soccorso - 1° Giugno 2008 - foto M. Remia

veniente dall'omonima chiesa del quartiere Castello.
Lungo il corso si innalza il Palazzo comunale, completato nel 1926 in stile neomedievale. Il progetto dell'ing. Bruno Nunzi fu realizzato dalla cooperativa l'Edile guidata da Elpidio Elpidi. Ben inserito nella prospettiva della via, presenta un corpo di fabbrica parallelepipedo con magazzini seminterrati, uffici sul piano strada e la sala consiliare al primo piano. La facciata monumentale è nel lato est, con scalinata d'accesso e profondo archivolto a protezione del portale. Al di sopra è una finestra balconata in corrispondenza dell'ufficio del sindaco, a sua volta superata dalla svettante torre dell'orologio a coronamento merlato. Le finestre a bifora interrompono la cortina parietale di mattoni rossicci.
Altro importante monumento civile è il teatro comunale Ermete Novelli, che fiancheggia la chiesa del SS. Sacramento al culmine del corso. È in stile liberty, essendo costruito nel 1914 per iniziativa di un nutrito gruppo di condòmini. La facciata, ultimata recentemente, è in stile classico. L'interno è capace di circa 230 posti, distribuiti tra la platea e una galleria a ferro di cavallo.

The Church of the Most Holy Sacrament also preserves a Madonna «of the Cups» in engraved and gilded wood and, in the sacristy, walnut cabinets with ecclesiastical robes. A ground floor room of the parish house preserves baroque paintings and an altarpiece with Saint Monica which came from the church of that name in the Castello quarter.
Along the main street is the Town Hall, completed in 1926 in a neo-mediaeval style. Plans were drawn up by the engineer Bruno Nunzi and implemented by the Building Cooperative led by Elpidio Elpidi. Set well in the prospective of the street, the main building is a parallelepiped with basement storerooms, offices on the ground floor and the council room on the first floor. The monumental facade is on the east side, with an access stair and a deep vaulted archway protecting the portal. Above this is the balconied window of the mayor's office, and above this in turn is the high watchtower crowned by battlements. The double lancet windows break up the red-brick curtain wall. Another important civil monument is the Ermete Novelli municipal theatre, alongside the church of the Most Holy Sacrament at the end of the Corso. It is in liberty style,

Festeggiamenti della Madonna del Perpetuo Soccorso - 1° Giugno 2008 - foto M. Remia

Chiesa di Santa Maria a Pie' di Costa: veduta dell'esterno. Affresco con San Sebastiano (sec. XV) - foto A. Belluti

Chiesa di Santa Monica, interno (1641) - foto A. Belluti

L'insieme, scevro da pesante apparato decorativo, acquista in spazialità funzionale.
Il tessuto architettonico di Grottazzolina, paese tutt'oggi noto per la valentìa delle sue maestranze edili, per i suoi fornaciai, cementisti, carpentieri e muratori, reca buona traccia di questa tradizione nelle facciate delle case, nella particolarità di portali e finestre, di profilature marcapiano e cornicioni. Il mattone domina largamente, col suo colore caldo e sensibile alle variazioni della luce ambientale. Antichi modelli classici, reinterpretati nell'800, suggerirono la forma dei cornicioni a dentelli, a mensole, le modanature delle cornici, e i non grandi ma elaborati portali, per lo più ad arco con bugne a raggiera. Il paese, accanto alle case della piccola borghesia artigiana, annovera alcune dimore di maggiore volumetria con interni di qualche pregio.
Il quartiere Castello, ormai privo di emergenze monumentali, per vicende di crolli e demolizioni dello scorso secolo XX, conserva, in condizioni precarie, il semplice vano rettangolare della Chiesa di S. Monica; due lapidi la dicono eretta nel 1641. Restano, sull'altare, gli arredi sacri ed una pala, di recente restaurata, con Santa Monica tra due santi in sacra conversazione con la Vergine e il Bambino: autore è Antonio Liozzi (XVIII sec.).
Una piccola chiesa suburbana, S. Maria delle Grazie detta anche «a piè di costa», sorta nel '600 per ampliamento di un'edicola sacra del '400, sopravvive in via del Trocchio, in una "sella" che veniva percorsa da viandanti e pellegrini, che – sostandovi – hanno graffito sui dipinti nomi e date. Meglio conservata, una figura di S. Sebastiano alla colonna, riferibile a Giacomo di Nicola da Recanati (XV sec.).
Nella contrada S. Isidoro, alla piana del Tenna, è situata una piccola Chiesa intitolata al Santo protettore dei contadini; di forma rettangolare, con copertura a capanna e portichetto con tre arcate, le si addossa la altrettanto semplice casa del custode. Qualche rara casa colonica si conserva ancora nelle campagne: notevole, in zona stazione, la casa già Rossetti, con tetto a padiglione e grande cucina centrale.
Il territorio conta ancora quattro fonti murate distribuite in località strategiche per l'approvvigionamento d'acqua potabile: Fonte Rotta, a mezza costa della strada omoni-

as it was built in 1914 on the initiative of a large group of citizens. The facade, which was finished only recently, is in a classical style. The interior hold about 230 seats, distributed between the stalls and a horseshoe-shaped gallery. The whole theatre, which is free from heavy decorative additions, gains in functional space.
The architectural fabric of Grottazzolina, a town which is still today well-known for the skills of its builders, for its brickmakers, cementists, joiners and bricklayers, shows strong traces of this tradition in the facades of its houses, in the special features of its portals and windows, of its stringcourses and its cornices. Brick is very dominant, with its warm colour sensitive to the variations of environmental light. Ancient classical models, reinterpreted in the 19th century, suggest the shape of the toothed and shelf cornices, the moulding of the cornices, and the relatively small but elaborate portals, mostly arches with ashlars or rays. As well as houses of the artisan middle class, the town has a number of larger houses with interiors of some quality.
The Castello quarter, now lacking exceptional monuments, owing to collapses and demolitions in the 20th century, preserves in precarious conditions, the simple rectangular form of the Church of St Monica; two plaques inform us that it was built in 1641. On the altar remain the sacred furnishings and an altarpiece, recently restored, with Saint Monica among the two saints in holy conversation with the Virgin and Child: It was painted by Antonio Liozzi (18th century). A small suburban church, S. Maria delle Grazie known also as «a piè di costa» (at the foot of the hill), built in the 17th century, extending a 15th century holy aedicule, survives in Via del Trocchio, on a "saddle" which was crossed by travellers and pilgrims, who, while stopping off there, scribbled names and dates on the paintings. Better preserved is a figure of St Sebastian on the column, attributed to Giacomo di Nicola of Recanati (15th century).
In Contrada St Isidore, in the plain of the Tenna, there is a small Church named after the Patron Saint of farmers; of a rectangular shape, with a gabled roof and a porch with three arches; alongside it is the caretaker's house, which is just as simple. A few rare farmhouses are still preserved in the country: notable, in the station area, is the former Rossetti house, with a pavilion roof

ma, con due vasche coperte ad arco e piccolo lavatoio (o abbeveratoio); Fonte Monteleone, lungo la strada che scende alla val d'Ete, con vasca a cielo aperto risalente al '700 e lavatoio ottocentesco; Fonte San Pietro, presso lo stadio, con tre vasche voltate, retrostanti vasche di raccolta e lavatoio coperto; Fonte Graziani, ai piedi dell'omonima villa, semplice vasca con spalliera a profilo sinusoide datata 1880.

Il Comune ha riscattato l'edificio della stazione della dismessa ferroviaria A.F.A., risalente al 1908, disponendo di parte delle pertinenze. Non ancora riattata, la piccola stazione potrebbe fungere da struttura museale.

Nella piazza Umberto I, nell'ospizio Benedetti internamente ristrutturato, è la biblioteca comunale, di recente costituzione. Vi è contenuto l'archivio Catalini con carte, fotografie, documenti, riviste e alcune migliaia di volumi. È intitolata ai Fratelli Catalini, intellettuali grottesi vissuti nel XX sec. All'ultimo piano dello stesso edificio è la documentazione fotografica permanente della stazione archeologica picena di Piane di Grottazzolina.

Il sito, scavato nei primi anni '50, ha restituito una ventina di tombe picene, le cui suppellettili sono conservate nel museo archeologico di Ancona.

and a large central kitchen.

The territory still has four walled fountains distributed in strategic locations for the supply of drinking water: Fonte Rotta, halfway down the road of the same name, with two tanks beneath arches and a small washhouse (or trough); Fonte Monteleone, along the road which leads down to the valley of the Ete, with an open-air tank built in the 18th century and a 19th-century washhouse; Fonte San Pietro, near the stadium, with three vaulted tanks, collection tanks and a covered washroom behind; Fonte Graziani, at the foot of the villa of the same name, a simple tank with a sinusoidal-shaped espalier dated 1880.

The Municipality bought the old station of the decommissioned A.F.A. railway, built in 1908, making use of part of the building. It has not been renovated yet, but the small station could become a museum.

In Piazza Umberto I, in the Benedetti hospice which has been renovated internally, is the recently-created town library. It contains the Catalini archive with papers, photographs, documents, journals and a few thousand books. It is named after the Catalini Brothers, intellectuals who lived in Grottazzolina in the 20th century. On the top floor of the same building is the permanent photographic documentation of the Picene archeological station of Piane di Grottazzolina.

The site, which was excavated in the early 1950s, revealed more than twenty Picene tombs, the grave goods of which are preserved in the archaeological museum of Ancona.

Piazza Marconi (espansione urbanistica dei sec. XIX / XX)

Districts

The territory of Grottazzolina has no hamlets, but a number of districts of more or less ancient settlement, distributed along the various roads out of the town, interesting for their sites, the density of their inhabitants or their fine architecture.

Among the most ancient rural settlements is the one on the pleasant hill of Passo di Colle, overlooking the valleys either side of Grottazzolina: of the Tenna and of the Ete. Although the two Churches that once stood there, Saint Marcellus's and Saint Philomena's, have now gone, besides a few old houses, a number of private homes have been built, and there is a restaurant and a farm selling organic produce.

The old San Pietro district, which took its name from a ruined church and the walled spring of the same name (with three arches, in good condition), is a real and proper quarter built thanks to a development plan in the '60s/'70s. Adjacent to the settlement is the middle school with a spacious gym, and alongside is the "A. Picchi" football stadium.

Near the bridge across the Tenna is the lively and densely populated settlement known as Stazione - the Station - which developed (at the beginning of the 20th century) when the A.F.A. railway arrived. Quite well conserved, with the typical yellow-ochre colours, the small station building is still visible today, and the adjacent goods store has been purchased by the Town Council and is awaiting restoration for use as a museum.

In the Papa Giovanni (Pope John) district, which grew up as a real and proper quarter from about 1970, stands the aedicula hosting the bronze bust of the "Good Pope", a work by the Grottazzolina-born artist Valerio Valeri "Azzolino". An annual spring festival is held in the district near the monument.

Contrade

Nel territorio di Grottazzolina non si contano frazioni, ma alcune contrade di più o meno antico insediamento, distribuite nelle diverse direttrici viarie, interessanti per il sito, l'intensità abitativa o per il pregio architettonico. Tra i più antichi insediamenti rurali, è quello sulla amena altura di *Passo di Colle*, da dove si possono ammirare entrambe le valli che affiancano Grottazzolina: del Tenna e dell'Ete. Perdute ormai le due Chiese che vi si incontravano, di San Marcello e di Santa Filomena, oltre a qualche antica casa d'abitazione, vi sono sorte alcune residenze private, un ristorante, ed una azienda agricola che offre prodotti biologici. La vecchia contrada *San Pietro*, che prendeva il nome da una chiesa diruta e dalla omonima fonte (a tre fornici, in buono stato di conservazione), è un vero e proprio quartiere realizzato grazie a un piano di fabbricazione degli anni '60/'70. Adiacente all'abitato è la scuola media con spaziosa palestra: contiguo lo stadio di calcio "A. Picchi". Prossimo al ponte che attraversa il Tenna, è il vivace e popoloso insediamento detto della Stazione, sviluppatosi quando (all'inizo del '900) entrò in esercizio la ferrovia A.F.A.. Discretamente conservato, coi tipici colori giallo-ocra, è visibile tutt'oggi l'edificio della piccola stazione, con magazzino merci annesso, acquistato dal Comune e in attesa di restauro per una destinazione museale.

Grottazzolina - Stazione della ferrovia A.F.A.

Nella contrada *Papa Giovanni*, sviluppatasi come un vero e proprio quartiere dal 1970 circa, campeggia l'edicola architettonica che ospita il busto bronzeo del "Papa Buono", opera dell'artista grottese Valerio Valeri, "Azzolino"; una festa annuale di primavera si svolge nella contrada nei paraggi del monumento.
Ben conservata è la schiera di case otto/novecentesche della contrada *Cerquone*, sita nel versante dell'Ete, contigua alla "Filanda", antico stabilimento bacologico ora B&B di notevole ambientazione; e alla villa "Aurora", dimora privata di stile liberty con torretta Belvedere.
Ora solo zona di passaggio verso la riva destra del Tenna, la contrada Molino conserva l'edificio, attivo fino a qualche decennio fa, adibito alla molitura del grano, che sfruttava la corrente d'acqua incanalata dal Tenna. Adiacente era il "pistrino" per la molitura stagionale dell'oliva. Si conserva un vecchio incasato, e, tra le nuove residenze, un efficiente servizio "catering".
Le contrade diffuse nel territorio di Grottazzolina sono diverse altre ancora, per una ricca e suggestiva toponomastica: "Ambrogi", "Fonte Carrà", "Piane", "S. Isidoro", "Filanda", "Spiarza", "Montebello", "Trocchio" e via battezzando.

There is a well-conserved among seventeenth/eighteenth century houses in Contrada "Cerquone", located on the Ete side of town, next to the "Filanda" (the Spinning Mill) - an ancient silk factory now a B&B of considerable charm - and to Villa Nunzi, a private home in Liberty style with a tower Belvedere.
Now only an area of transit towards the right bank of the Tenna, Contrada Molino conserves the building once used to grind wheat. This operated up to a few decades ago and was powered by a mill stream channelled from the Tenna. Next door was the "pistrino", the olive press for seasonal production of oil. There is a large old house, and, among the new buildings, an efficient catering service.
There are several other districts scattered around the territory of Grottazzolina, with many evocative place names: "Ambrogi", "Fonte Carrà", "Piane", "S. Isidoro", "Filanda", "Spiarza", "Montebello", "Trocchio" and so on.

Grottazzolina, Villa "Aurora" (Villa Nunzi) costruita dalla Coop. Muratori (1931)

Tenor
Ludovico Graziani
1820-1885

Born at Fermo hospital on 14 November 1820, the son of Luigi and Vittoria Belli of Grottazzolina. He studied to become a tenor under the Maestro Cellini and debuted in the spring of 1845 at the Teatro Corso in Bologna. The same year he moved to the Valle in Rome, where he stayed until 1850, when he was engaged at the Pergola in Florence for Verdi's I Masnadieri and for Bellini's Beatrice di Tenda. After this he sang at the Carlo Felice in Genoa and at the Theatre Italien in Paris. The 1851-1852 season saw him at the Fenice in Venice in Semiramide and Rigoletto, one of his favourite operas. In 1855 he debuted at the Scala where he sang in Giovanna di Guzman, again in Rigoletto and in L'Assedio di Leida by Putrella. In his thirty-year career he became known as a typically Verdian tenor, gifted with a voice not voluminous but broad, vibrant and sharp in the acute register, which enabled him to excel in certain dramatic parts. He died in Grottazzolina on 15 May 1885.

Ludovico Graziani
1820-1885
Tenore

Nasce all'ospedale di Fermo il 14 novembre 1820 da Luigi e Vittoria Belli di Grottazzolina. Studia da tenore sotto la guida del Maestro Cellini e debutta nella primavera del 1845 al *Teatro Corso* di Bologna. Nello stesso anno passa al *Valle* di Roma, dove rimane fino al 1850, quando è scritturato alla *Pergola* di Firenze per *I masnadieri* di Verdi e per la *Beatrice di Tenda* del Bellini. In seguito, canta al *Carlo Felice* di Genova e al *Theatre Italien* di Parigi. La stagione 1851-1852 lo vede alla *Fenice* di Venezia nella *Semiramide* e nel *Rigoletto*, una delle sue opere preferite. Nel 1855 esordisce alla *Scala* dove è interprete nella *Giovanna di Guzman*, di nuovo nel *Rigoletto* e *nell'Assedio di Leida* di Putrella. La sua trentennale carriera lo connota come tenore tipicamente verdiano, dotato di voce non voluminosa ma estesa, vibrante e nitida nel registro acuto, ciò lo porta ad eccellere in alcune parti drammatiche. Muore a Grottazzolina il 15 maggio 1885.

Francesco Graziani
1828-1901
Baritono

Fratello di Ludovico, inizia i suoi studi nel Seminario della città ma ben presto depone l'abito talare per dedicarsi alla musica. Studia da baritono alla scuola del maestro Cellini, dove affina il suo grande talento naturale. Esordisce ad Ascoli Piceno nel 1852 e rapidamente arriva a cantare alla *Pergola* di Firenze, allora rinomatissima e poi al *Theatre Italien* di Parigi. Dalla capitale francese decolla la carriera internazionale di Graziani che diviene celebre al *Covent Garden* di Londra, al *Teatro Imperiale* di Pietroburgo e al *Reale* di Madrid. Considerato uno dei maggiori baritoni del suo tempo, è amico intimo di Verdi che scrive per lui la parte di Don Rodrigo nel *Don Carlos* e quella di Carlo Vargas nella *Forza del destino*. Oltre che artista, è patriota e democratico impegnato, come dimostrano la sua iscrizione alla *Giovane Italia* e gli ingenti contributi economici versati alla causa dell'indipendenza. Si cimenta anche nella politica ricoprendo le cariche di Sindaco di Grottazzolina e Consigliere provinciale fino a tentare, senza successo, l'ingresso in Parlamento. Muore il 30 giugno 1901.

Baritone
Francesco Graziani
1828-1901

Ludovico's brother, he began his studies at the Seminary in the town but very soon laid down the priest's cassock to devote himself to music. He studied to become a baritone in the school of Maestro Cellini, where he refined his great natural talent. He debuted in Ascoli Piceno in 1852 and rapidly ascended to singing at the Pergola in Florence, at the time very famous, and then at the Theatre Italien in Paris. Graziani's international career took off from the French capital and he became celebrated at the Covent Garden in London, at the Imperial Theatre in St Petersburg and at the Reale in Madrid. Considered one of the greatest baritones of his time, he was an intimate friend of Verdi who wrote for him the part of Don Rodrigo in Don Carlos and that of Carlo Vargas in La Forza del Destino. As well as being an artist, he was a patriot and committed democrat, as is shown by his membership of Giovane Italia and the large financial contributions made to the cause of independence. He was also involved in politics, holding the offices of Mayor of Grottazzolina and Provincial Councillor, and even attempted, unsuccessfully, to gain a seat in Parliament. He died on 30 June 1901.

Bishop Mons. Pellegrino Tofoni (1820 - 1883)

Born in Grottazzolina in 1820 and brought up by his family in the Christian faith, Pellegrino Tofoni entered at an early age the seminary in Fermo, where he was soon noted for his study and prayer. He was ordained a priest by Card. De Angelis, Bishop of Fermo, whose secretary he soon became, following and assisting the cardinal in the duties of his pastoral mission, but also in his misadventures. Already in 1849, at the time of the Roman Republic, he followed De Angelis to Ancona, where he was imprisoned for a few months. In 1860 he followed the cardinal into exile in Turin, for 5 years. Here he met Saint John Bosco, with whom he then carried on a cordial correspondence. After the death of his Cardinal (1877), he was Rector of the Fermo seminary, until, in 1880, he was promoted to become Bishop of Assisi by Pope Leo XIII. He died there in 1883.

Mons. Pellegrino Tofoni
(1820 - 1883)
Vescovo

Nato a Grottazzolina nel 1820. Educato già in famiglia secondo la fede cristiana, Pellegrino Tofoni entrò ben presto nel seminario di Fermo, dove si segnalò per studio e attività di preghiera. Ordinato sacerdote dal Card. De Angelis, Vescovo di Fermo, ne divenne segretario, seguendo e assistendo il porporato nelle incombenze della sua missione pastorale, ma anche nelle disavventure. Già nel 1849, al tempo della Repubblica romana, seguì il De Angelis ad Ancona, che vi fu imprigionato per qualche mese. Nel 1860 lo seguì nell'esilio a Torino, per 5 anni. Qui ebbe a conoscere San Giovanni Bosco, col quale intrattenne poi cordiale corrispondenza. Dopo la morte del suo Cardinale (1877), fu rettore del seminario di Fermo, finchè, nel 1880, fu promosso Vescovo di Assisi da Papa Leone XIII. Qui moriva nel 1883.

Osvaldo Licini
(1894-1958)
Pittore

Il celebre pittore Osvaldo Licini (Monte Vidon Corrado 1894-1958), protagonista del movimento dell'arte "astratta" italiana, fu un "grottese d'adozione", per la assiduità con cui frequentava a Grottazzolina la famiglia Catalini presso la cui casa, in piazza San Giovanni, era calorosamente accolto in occasione delle festività natalizie e pasquali, nonché nei giorni della "festa di maggio".
Numerose lettere ai fratelli Felice ed Ermenegildo Catalini stanno a testimoniare uno straordinario e duraturo rapporto di amicizia, ma anche di scambio culturale; specie con Ermenegildo (detto "Checco"), professore di lettere e avvocato, che fornisce all'artista cataloghi, riviste, garantendo al "grande isolato" di Monte Vidon Corrado un necessario alimento bibliografico.
Usando la ferrovia "Adriatico-Appennino", che risaliva la valle del Tenna fino ad Amandola, Osvaldo e "Checco", con altri amici colti, come Gino Nibbi ed Acruto Vitali di Porto San Giorgio, facevano gite al mare o all'Ambro, a Montefalcone, sui Monti Sibillini.
Spesso la stazione di Grottazzolina, nella media valle del Tenna, era il punto di ritrovo del gruppo.

Painter
Osvaldo Licini
(1894-1958)

The famous painter Osvaldo Licini (Monte Vidon Corrado 1894-1958), a protagonist of the Italian "abstract" art movement, was a "Grottese of adoption", owing to the assiduity with which he visited the Catalini family in Grottazzolina, at whose house, in Piazza San Giovanni, he was warmly welcomed on the occasion of Christmas and Easter festivities, and in the days of the "May festival".
Numerous letters to the brothers Felice and Ermenegildo Catalini testify to an extraordinary and long-lasting friendship, but also a cultural exchange; especially with Ermenegildo (known as "Checco"), a professor of letters and a lawyer, who provided to the artist catalogues and journals, guaranteeing to the "great recluse" of Monte Vidon Corrado a necessary supply of reading matter.
Using the "Adriatic-Apennine" railway, which climbed the Tenna valley up to Amandola, Osvaldo and "Checco", with other learned friends, such as Gino Nibbi and Acruto Vitali of Porto San Giorgio, took trips to the sea or to Ambro, Montefalcone, or the Sibylline Mountains.
Often the Grottazzolina station, in the middle of the Tenna valley, was the group's meeting place.

Padre Guido Anacleto Piergallina (1904-1975) Storico

Guido Anacleto Piergallina nasce a Ponzano di Fermo l'8 dicembre 1904. All'età di 12 anni, già entrato in seminario a Fermo, perde il padre. Fra notevoli difficoltà, riesce a proseguire gli studi e matura gradualmente la vocazione missionaria. Il 27 settembre 1923 entra nel Pontificio Istituto Missioni Estere; compie gli studi di teologia a Monza e Milano. Il 6 luglio 1930 è ordinato sacerdote. Non potendo partire missionario per la salute precaria, dopo un periodo di cure, nel 1939 Padre Guido si stabilisce a Grottazzolina.

Ispettore onorario della Soprintendenza alle antichità, conduce importanti scavi a Grottazzolina, portando alla luce nel 1949 reperti di una necropoli picena.

Archivista diocesano a Fermo dal 1951, Padre Guido segnala al prof. Jaffè dell'Università di Cambridge, il documento probante l'autenticità rubensiana della "Natività" conservata in Pinacoteca (ottobre 1953). Le numerose ricerche storiche del Piergallina solo in minima parte risultano pubblicate: fra queste, *S. Ugo e la Chiesa priorale di Montegranaro*; *Fra' Masseo da San Severino*; *L'inebriante passione* (vita di Padre Giambattista Ciccolungo); *Marietta Gioia e il suo diario*. Un posto a parte merita il lavoro ponderoso *Storia di Grottazzolina*, portato a termine già nel 1963 e, per una serie di vicissitudini contrarie, pubblicato postumo nel 1989. Padre Guido muore il 18 maggio 1975.

Historian Father Guido Anacleto Piergallina (1904-1975)

Guido Anacleto Piergallina was born in Ponzano di Fermo on 8 December 1904. At the age of 12, when he was already in the seminary in Fermo, he lost his father. In the midst of considerable difficulty he managed to continue his studies and his missionary vocation matured gradually. On 27 September 1923 he entered the Pontifical Institute for Foreign Missions; he studied theology in Monza and Milan.

On 6 July 1930 he was ordained a priest. As he could not leave as a missionary owing to his precarious health, in 1939, after a period of treatment, Father Guido settled in Grottazzolina. Made an Honorary Inspector of the Superintendency of Antiquities, he conducted important excavations in Grottazzolina, bringing to light in 1949 remains of a Picene necropolis.

Diocesan Archivist in Fermo from 1951, Padre Guido indicated to Prof. Iaffè of the University of Cambridge the document proving the authenticity of Rubens' "Nativity" displayed in the City Art Gallery (October 1953). Only a small proportion of Piergallina's numerous historical researches were ever published: among these were: St Hugh and the Priory Church of Montegranaro; Fra' Masseo da San Severino; The Inebriant Passion (a life of Father Giambattista Ciccolungo); Marietta Gioia and her Diary. Worthy of particular mention is the weighty work History of Grottazzolina, completed already in 1963 and, owing to a series of adverse circumstances, published posthumously in 1989. Father Guido died on 18 May 1975.

Vittorio Marziali
(1884-1975)
Musicista

Vittorio Marziali nasce a Grottazzolina nel 1884.
Incline alla musica fin da bambino, frequenta la scuola della locale banda cittadina ed in seguito le lezioni private presso alcuni dei più rinomati maestri del fermano.
Nella banda di Grottazzolina suona il quartino piccolo in mi bemolle durante il periodo del maestro Amici, il primo maestro della banda, costituitasi, lo ricordiamo, nel 1883.
Partito militare, entra a far parte della banda di Cerignola che gli consentirà di continuare gli studi e di conoscere le grandi opere degli autori classici. Una volta congedato vince il concorso presso la banda municipale di Milano ove si trasferisce nel 1914 subito dopo essere convolato a nozze. Ha il privilegio di suonare con la banda interna del teatro "alla Scala" di Milano durante il periodo del maestro Arturo Toscanini.
Di Toscanini ebbe il modo di confidare ai suoi famigliari il carattere irruento ed impulsivo che manifestava durante le prove quando spesso rimproverava i suoi orchestrali apostrofandoli con lo pseudonimo di "sacchi di carbone" perché a suo dire suonavano senza mettervi sentimento.
Conclusa questa straordinaria esperienza, entrò a far parte dello staff della casa editrice Ricordi ove, grazie ad una sua rivoluzionaria invenzione riguardante il sistema di stampa degli spartiti musicali, venne promosso direttore della divisione musicale. La morte lo colse nel 1975.

Musician
Vittorio Marziali
(1884-1975)

Vittorio Marziali was born in Grottazzolina in 1884. Inclined to music already as a child, he attended the school of the local town band and later took private lessons with some of the most well-known musicians in the Fermo area.
He spent his days dividing his time between study and the work of metalsmith in the craft workshop managed with his brother Torquato. In the Grottazzolina band he played the small clarinet in E flat during the period of Maestro Amici, perhaps, according to our research, the leader of the band, which had been formed, as mentioned above in, 1883. During his military service, he joined the Cerignola band which enabled him to continue his studies and to encounter the great works of the classical composers. When his military service was over he won an entry competition for the city band of Milan, where he moved in 1914 immediately after getting married. He had the privilege of playing with the house band of the "Teatro alla Scala" in Milan during the period of the unforgettable Maestro Arturo Toscanini, certainly one of the greatest conductors of the last century. Marziali was able to tell his family about Toscanini's impetuous and impulsive character which he showed during rehearsals when he often rebuked members of the orchestra calling them "sacks of coal" because in his opinion they played with no feeling. After this extraordinary experience, he joined the staff of the publishers Ricordi where, thanks to a revolutionary invention of his, involving the system for printing musical scores, he was promoted to manager of the musical division. He spent the last few years of his life in Grottazzolina at his family home.
He died in 1975.

Phthysiologist Vincenzo Monaldi (1899-1969)

Born in 1899 in Grottazzolina, he took part, while still a student, in the first world war. After moving with his family to Grottazzolina, he was elected Mayor and Provincial Councillor, he was active in the newly-founded People's Party. Forced violently to abandon political life on the advent of Fascism, he completed his studies in 1925 graduating in Medicine and Surgery. He was appointed Assistant and Aide at the Institute of Physiology of Rome and at the Tubercolosis Clinic of the same institute. The scientific contributions he made to Physiopathology, Pathology and Clinical Studies of the respiratory system and tubercular infection drew him to the attention of the Italian and foreign scientific establishments. He published his first treatise in 1932 with the title Physiology of Pulmonary Tuberculosis. In just a few years' time he became one of the most eminent phthysiologists, recognized by Medical Societies all over the world, and managed to give his name to many therapeutic practices. Elected Senator in 1948 for Christian Democracy, he was a protagonist in important initiatives involving social welfare and public health. In 1958 he was appointed Minister of Health in the Fanfani government. He died in Rome on 7 November 1969.

Vincenzo Monaldi
(1899-1969)
Tisiologo

Nato nel 1899 a Monte Vidon Combatte, partecipa ancora studente alla prima guerra mondiale. Trasferitosi con la famiglia a Grottazzolina, è eletto sindaco e Consigliere provinciale; milita nelle file del nascente Partito Popolare. Costretto violentemente all'abbandono della vita politica per l'avvento del fascismo, completa i suoi studi nel 1925 laureandosi in Medicina e Chirurgia. E' nominato Assistente e Aiuto all'Istituto di Fisiologia di Roma e alla Clinica della Tubercolosi dello stesso ateneo. I contributi scientifici da lui resi in Fisiopatologia, Patologia e Clinica dell'apparato respiratorio e dell'infezione tubercolare, richiamano su di lui l'attenzione degli ambienti scientifici italiani e stranieri. Pubblica il suo primo trattato nel 1932 con il titolo *Fisiologia della tubercolosi polmonare*. Nel giro di pochi anni diviene uno dei tisiologi più eminenti, riconosciuto dalle Società Mediche di tutto il mondo, giungendo a dare il suo nome a molti interventi terapeutici. Eletto Senatore nel 1948 per la Democrazia Cristiana, fu protagonista di importanti iniziative riguardanti la previdenza sociale e la salute pubblica. Nel 1958 è nominato Ministro della Sanità nel governo Fanfani. Muore a Roma il 7 novembre 1969.

Ludovico Catini
(1891-1982)
Pittore

Nato a Grottazzolina nel 1891, L. Catini ha studiato Pittura e incisione a Roma con P. Gaudenzi e A. De Carolis, pittura murale ad Ascoli con E. Coppola.
Decora, negli anni '20, la Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Montegiberto; palazzo Bandoni a Castelfidardo; villa Giovannetti-Graziani ad Altidona e il palazzo Romani a Fermo.
Alterna a tali cicli decorativi la pittura da cavalletto e la grafica; nei primi anni '20 insegna Disegno alle "tecniche" di Fermo con Osvaldo Licini.
Successivamente insegna "Plastica" all'I.T.I. Montani.
Trasferitosi a Brescia, ha la cattedra di disegno e storia dell'arte all'Istituto Magistrale "V. Gambara", dirigendo anche la "Scuola del nudo".
In tarda età trascorre operosamente gli inverni a Roma e la buona stagione a Santa Vittoria in Matenano. Muore a Roma nel 1982.

Painter
Ludovico Catini
(1891-1982)

Born in Grottazzolina in 1891, L. Catini studied Painting and Engraving in Rome with P.Gaudenzi and A. De Carolis, and mural painting in Ascoli with E. Coppola.
In the 1920s, he decorated the Church of Saint Mary of Graces in Montegiberto; Palazzo Bandoni in Castelfidardo; Villa Giovanetti-Graziani in Altidona and Palazzo Romani in Fermo.
He combined these decorative cycles with easel painting and graphics, and in the early 1920s taught drawing at the "technical school" in Fermo with Osvaldo Licini.
Later he taught "plastics" at the Montani Technical Institute.
After moving to Brescia, he taught drawing and history of art at the "V. Gambara" Teachers Training School, heading also the "Nude School".
In his old age he spent his winters working in Rome and his summers in Santa Vittoria in Matenano. He died in Rome in 1982.

Professor and Lawyer Ermenegildo Catalini (1895-1958)

Born in Grottazzolina in 1895, the son of Filippo and Rosa Andreacci, he attended the Archbishop's Seminary in Fermo up to the secondary school, and completed his studies at the Annibal Caro Royal Lyceum. A volunteer in the great war, he graduated in letters at Rome in 1920. He taught at secondary schools in Ascoli, Fermo, Avellino, Lucera, Osimo and Ancona. Although he came from a Catholic family, at an early age he discovered liberalism. Close to the positions of Murri, he was a student of Gentile and a collaborator of Gobetti. In 1924 he joined the Italian Communist Party. In the same year he taught in Avellino and published articles commenting on the question of the South of Italy for the Corriere dell'Irpinia. He graduated in Law in Naples in 1929 and embarked on a career in law in Ancona in 1931. A friend of the intellectuals Osvaldo Licini, Guido Dorso and Luigi Russo he was imprisoned in 1943 and 1944 for antifascist activities. After the liberation he was a leader of the P.C.I. in Ancona where he died in November 1958. The Town Library is named after the brothers Francesco and Ermenegildo Catalini.

Ermenegildo Catalini
(1895-1958)
Professore e Avvocato

Nato a Grottazzolina nel 1895 da Filippo e Rosa Andrenacci, frequenta il Seminario Arcivescovile di Fermo fino alle classi ginnasiali, completando poi gli studi nel Regio Liceo *Annibal Caro*. Volontario nella grande guerra, si laurea in lettere a Roma nel 1920. Insegna nei licei di Ascoli, Fermo, Avellino, Lucera, Osimo ed Ancona. Di estrazione cattolica, aderisce fin dall'adolescenza al liberalismo. Vicino alle posizioni murriane, è allievo di Gentile e collaboratore di Gobetti. Nel 1924 passa al Partito Comunista d'Italia. Nello stesso anno insegna ad Avellino e pubblica articoli di commento sulla questione meridionale per il Corriere dell'Irpinia. Si laurea in Legge a Napoli nel 1929 ed esercita la carriera forense ad Ancona dal 1931. Amico degli intellettuali Osvaldo Licini, Guido Dorso e Luigi Russo, finisce in carcere nel 1943 e 1944 per l'attività antifascista. Dopo la liberazione è esponente del P.C.I. nella città dorica dove muore nel novembre 1958. Ai fratelli Francesco e Ermenegildo Catalini è intitolata la Biblioteca comunale.

Mario Pupilli
(1913-1940)
Eroe

Nato a Grottazzolina il 18 febbraio 1913, da Beniamino e Laura Salvatelli, compie gli studi liceali a Fermo e a Firenze dove si distingue in alcune discipline sportive, tra cui la corsa dei 100 metri piani. Iscrittosi alla facoltà di Lettere e Filosofia all'Università Cattolica di Milano, prima ancora di laurearsi, insegna nel capoluogo lombardo presso l'Istituto Magistrale C. *Tenea*. Nella primavera del 1940 parte per l'Albania, dove è incorporato nel 47° Reggimento Fanteria nella zona di Kalibaki, sul fronte greco-albanese. Presto si distingue per coraggio e dedizione e gli viene affidato il comando di un plotone. Sottotenente stimato dai superiori e adorato dai suoi compagni, affronta la guerra ed il pericolo con animo sereno, convinto della giustezza della causa che serve. Si distingue nel combattimento e la sua condotta è descritta come eroica dai suoi commilitoni. Nel violento scontro dell'8 novembre 1940, è protagonista della presa di un'importante postazione nemica, difendendo la quale muore eroicamente. L'Università Cattolica gli conferisce la laurea *honoris causa* il 5 novembre 1941; tale riconoscimento è seguito dalla Medaglia d'Argento alla Memoria conferitagli dal Ministero della Guerra.

Hero
Mario Pupilli
(1913-1940)

Born in Grottazzolina on 18 February 1913, the son of Beniamino and Laura Salvatelli, he studied at the lyceum in Fermo before enrolling in the faculty of Letters and Philosophy at the Catholic University of Milan. Even before graduating he was teaching in the capital of Lombardy at the C. Tenea Teachers Training Institute. In the spring of 1940 he left for Albania, where he joined the 47th Infantry Regiment in the area of Kalibaki, on the Greek-Albanian front. He soon distinguished himself for courage and dedication and was given the command of a platoon. A lieutenant highly regarded by his superiors and loved by his companions, he tackled the war and danger calmly, convinced of the rightness of the cause he served. He distinguished himself in the fighting and his conduct was described as heroic by his fellow soldiers. In a violent clash on 8 November 1940, he was the protagonist of the taking of an important enemy position, defending which he died heroically. The Catholic University awarded him an honoris causa degree on 5 November 1941; this recognition was followed by a posthumous Silver Medal awarded to him by the Ministry of War.

Paola Renata Carboni
(1908-1927)
Venerabile

Nata a Montefalcone Appennino il 21 febbraio 1908, dopo pochi mesi si trasferisce coi genitori a Grottazzolina. Terminate le elementari è messa a pensione a Fermo presso una fervente famiglia cattolica ed è così che scopre il cristianesimo, a cui non era stata avvicinata nella sua famiglia. Rimane subito affascinata dalla religione e comincia lo studio del catechismo e la pratica della preghiera. All'insaputa dei suoi cari riceve all'età di 12 anni la prima comunione, prima tappa di un viaggio che la porterà alla totale devozione a Dio. Suo conforto è *La storia di un'anima* di Santa Teresa del Bambino Gesù, opera che legge e su cui medita ogni giorno. Nel 1925 consegue il diploma magistrale e nel 1926 insegna all'istituto di S. Chiara a Fermo. Successivamente è Segretaria Diocesana della Gioventù Femminile di Azione Cattolica. Si ammala di tifo nell'agosto del 1927 ma affronta la malattia con serenità d'animo poiché, già nel maggio 1926 ha ricevuto l'apparizione in sogno di Santa Teresa, che le preannunciava di essere prossima alla fine della sua vita terrena. Muore nel settembre 1927 e ben presto inizia il processo per la sua beatificazione.

Venerable
Paola Renata Carboni
(1908-1927)

Born in Montefalcone Appennino on 21 February 1908, after a few months she moved with her parents to Grottazzolina. After finishing elementary school she was sent as a boarder to a fervent catholic family in Fermo and thus discovered Christianity, to which she had not been introduced as a young child. She was immediately fascinated by religion and began to study the catechism and to practice prayer. Unknown to her family she received her first communion at the age of 12, the first stage in a journey that led her to total devotion to God. Her comfort was the Story of a Soul by Saint Thérèse of the Child Jesus, a work that she read and on which she meditated every day. In 1925 she obtained her teaching diploma and in 1926 she taught at the Institute of St Clare in Fermo. Later she was Diocesan Secretary of the Young Women's Section of Catholic Action. She fell ill with typhoid in August 1927 but faced up to her illness calmly because, already in May 1926 she had received a vision in a dream of Saint Thérèse, who had announced that she was nearing the end of her earthly life. She died in September 1927 and the process for her beatification began soon after.

Settimo Elpidi
(1894-1938)
Fotografo

Nato in una famiglia di artigiani muratori (il fratello maggiore, Elpidio, diresse la cooperativa L'Edile), volontario alla grande guerra, riportò una ferita al braccio destro che lo indusse, congedato, a dedicarsi alla fotografia. Dopo un breve apprendistato in studi milanesi, aprì un suo studio a Grottazzolina, in via Verdi, già nel 1916. Arredato in stile déco, con ampie vetrate schermate da velari per uniformare la luce naturale, lo studio Elpidi acquistò in breve notorietà, per la bravura ritrattistica del fotografo, che tutti definivano «artista». La sua clientela si allargò nel Fermano e nel Maceratese. Abile nell'uso del "flou" e del ritocco, Elpidi, che aveva intanto recuperato l'uso del braccio offeso in guerra, completava con abili tocchi grafici (a grafite, a china) le sue stampe, consegnando il ritratto come un'opera unica, firmata e timbrata a secco. Egli realizzò anche servizi "live" per minifestazioni e feste pubbliche, e documentò le realizzazioni ingegneristiche e architettoniche della cooperativa L'Edile. Sue fotografie prospettiche e monumentali furono destinate alla stampa di cartoline illustrate. Settimo Elpidi morì di cancro nel 1938.

Photographer
Settimo Elpidi
(1894-1938)

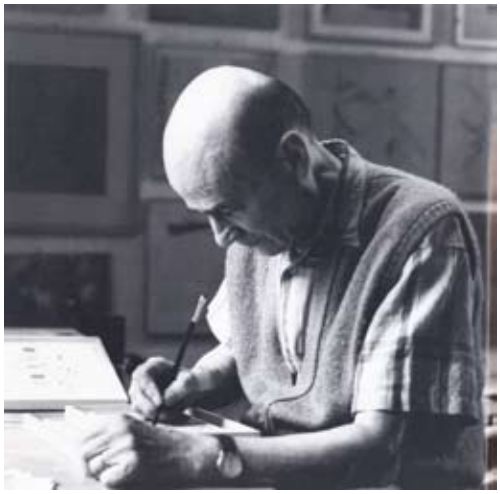
Born into a family of artisan builders (his elder brother, Elpidio, managed the Building Cooperative), a volunteer in the great war, he received a wound in his right arm which led him, once back home, to devote himself to photography. After a short apprenticeship in Milanese studios, he opened a studio of his own in Grottazzolina, in Via Verdi, already in 1916. Furnished in Art Deco style, with wide glazed windows screened by blinds to make the natural light uniform, the Elpidi studio soon became well known, for the skill in portraiture of the photographer, who everyone called an "artist". His clientele expanded in the areas of Fermo and Macerata. Skilled in the use of "fuzz" and retouching, Elpidi, who had in the meantime recovered the use of the arm injured in the war, completed his prints with skilled graphic touches (with graphite or ink), delivering the portrait as a unique work, signed and dry-stamped. He also did "live" services for public events and festivals, and documented the engineering and architectural works of the "Edile" Building Cooperative. He took photographs of views and monuments for the printing of illustrated postcards. Settimo Elpidi died of cancer in 1938.

Painter:
Fulvio Belmontesi
(1919-2000)

Fulvio Belmontesi was born in Grottazzolina on 7 February 1919 and trained in the Thirties attending the "Minardi" Art School in Faenza and then the "Roncalli" Art School in Vigevano. He worked in the footwear production industry as a designer and manager. In the Fifties he was the Italian table tennis champion and manager of the Italian national team. He never gave up practising his art, and in the Sixties began to explore the field of abstract-concrete painting. He began exhibiting in Milan with a personal exhibition at the Vismara gallery in 1972, presented by Luciano Caramel. In Vigevano with the same critic and Gaetano Franza he founded the "Il Nome" gallery, which closed only in 1992. His presence in the milieu of Lombard concretism in the Eighties and Nineties was constant with personal exhibitions in Brescia, Mestre-Venice, Vigevano and Milan. In 1986, with an anthological exhibition in the Marche, in Grottazzolina, and then with collective exhibitions in Tolentino, Monteprandone, Ascoli, Offida and Macerata, he became a member of the "Modulo" Group. His last personal exhibition, which he arranged himself up to a few days before the inauguration, was at the ArteStruktura in Milan and was entitled: "Deconstruction of the object". Belmontesi continued to paint right up to his death on 27 February 2000.

Fulvio Belmontesi
(1919-2000)
Pittore

Fulvio Belmontesi, nato a Grottazzolina il 7 febbraio del 1919, si è formato negli anni Trenta frequentando la Scuola d'Arte "Minardi" di Faenza e quindi l'Istituto d'Arte "Roncalli" di Vigevano. Ha operato nel mondo della produzione calzaturiera vigevanese come designer e come manager. Negli anni Cinquanta è stato campione italiano assoluto di tennis da tavolo e commissario tecnico della nazionale italiana. Mai abbandonata la pratica artistica, dagli anni Sessanta approfondisce le ricerche pittoriche nel campo astratto-concreto. Esordisce a Milano con una personale alla galleria Vismara nel 1972, presentato da Luciano Caramel. Con lo stesso critico e con Gaetano Franza fonda a Vigevano la galleria "Il Nome", che opera fino al 1992. La sua presenza nell'ambito del concretismo lombardo degli anni Ottanta-Novanta è stata costante con esposizioni personali a Brescia, Mestre-Venezia, Vigevano e Milano. Dal 1986, con un'anotologica tenuta nelle Marche, a Grottazzolina, e poi con mostre collettive a Tolentino, Monteprandone, Ascoli, Offida, Macerata, è entrato a far parte del Gruppo "Modulo". La sua ultima personale, da lui stesso curata fino a pochi giorni prima dell'inaugurazione, è stata a Milano, ArteStruktura, dal titolo: "Decostruzione dell'oggetto". Belmontesi moriva nel pieno dell'attività di ricerca il 27 febbraio 2000.



Tradizioni folklore e tipicità

Paese di muratori, fornaciai, calcinai. Grottazzolina ha sviluppato tra il XVIII e il XIX secolo l'arte del mattone, modellato a martellina e raspa. Oltre che nell'organizzazione delle facciate, le case borghesi si distinsero nei dettagli: modanature di cornicioni, finestre, cornici marcapiano e soprattutto nell'architettura dei portali. Il più antico è quello della casa parrocchiale che affianca la chiesa del SS. Sacramento. Fornaciai, un'arte che vide Grottazzolina fare scuola a livello regionale. Qui, infatti, si sono formati valenti artigiani e maestri del settore, poi attivi da nord a sud della regione. Una tradizione ancora oggi forte e sentita in paese (sono attive alcune tra le aziende storiche del mattone), oggetto anche di studi e tesi di laurea. Una delle tradizioni di cui la locale comunità va fiera. Ma non è questo l'unico "quid" che rende Grottazzolina appetibile agli occhi del turista e dei cultori della storia locale.

A town of builders, brickmakers, limemakers. Between the 18th and the 19th century Grottazzolina developed the art of making bricks, moulded with hammer and file. As well as in the arrangement of the facades, the townhouses were distinguished by their details: the moulding of cornices, windows, stringcourses and above all in the architecture of doorways. The oldest is that of the parish house alongside the church of The Most Holy Sacrament. Brickmaking, an art that made Grottazzolina a school at the regional level. Talented artisans and masters in the sector were trained here, in fact, before going on to work from the north to the south of the region. A tradition which is still strong and highly regarded in the town (some of the historical brickmaking companies are still in business), and which has been the subject also of studies and degree dissertations. One of the traditions of which the local community is proud. But this is not the only "quid" which makes Grottazzolina attractive in the eyes of tourists and lovers of local history.

Festeggiamenti in Onore della Beata Vergine del Perpetuo Soccorso

Grottazzolina ospita e promuove molte feste nel corso dell'anno, ma solo una è "La Festa": per l'intensità della pietà religiosa, per il valore storico della tradizione, per la continuità della partecipazione popolare. La devozione verso la Beata Vergine del Perpetuo Soccorso sembra avere la sua origine intorno agli inizi del Settecento, quando i cittadini grottesi, profondamente colpiti da un'immagine della Vergine delle Grazie, che i Padri Cappuccini avevano recato con loro durante una missione, ne commissionarono una copia a suor Giovanna Ricci di Fermo. Dal 1747 si ha memoria che in onore della Vergine si faceva l'offerta dei covi e in novembre si celebrava una festa solenne. Originariamente collocata in un Altare del Soccorso nella chiesa di S. Giovanni, l'immagine ormai polarizzava la storia religiosa e civile di Grottazzolina. Nel 1819 la celebrazione fu spostata alla quarta domenica dopo Pasqua e, a partire dal 1856, "per provvedere meglio al gran concorso di gente", s'iniziò la consuetudine di trasferire nei giorni di festa l'immagine nella Chiesa del SS. Sacramento. Intanto, dopo il colera del 1857, cominciava a prendere corpo la ricca collezione di ex-voto, arricchita di anno in anno e portata solennemente in processione, con particolare orgoglio dopo il restauro.

Celebrations in Honour of the Our Lady of Perpetual Succour

Grottazzolina hosts and promotes many festivals during the year, but only one is "The Feast": for the intensity of the religious piety, for the historical value of the tradition, for the continuity of the people's involvement. Devotion to Our Lady of Perpetual Succour seems to have begun around the beginning of the 18th Century, when the people of Grottazzolina, profoundly moved by an image of the Virgin of Graces, which the Capuchin Fathers had brought with them during a mission, commissioned a copy from Sister Giovanna Ricci of Fermo. There are records going back to 1747 showing that in honour of the Virgin offers were made of sheaves and in November a solemn feast was celebrated. Originally placed on an Altar of Succour in St. John's Church, the image became the focus of the religious and civil history of Grottazzolina. In 1819 the celebration was moved to the fourth Sunday

after Easter and, beginning in 1856, "to provide better for the great crowds", the image was transferred in the feast days to the Church of the Most Holy Sacrament. In the meantime, after the cholera of 1857, the rich collection of votive offerings began to take shape, enriched from year to year and carried solemnly in procession, with particular pride after the restoration. In 1896 the new chapel was inaugurated, at the end of the Marian month; very probably from that date the feast began to be known as the "May Feast". Since then, with commendable and passionate regularity, interrupted only during the Second World War, every year Grottazzolina has put on its festive clothes. The celebrations committee is renewed from year to year and this makes the event increasingly solid and rooted in the community. With various tasks and duties, everyone in the town has worked and works as a volunteer for the celebrations in honour of the Blessed Virgin. A pride and an honour, to take part in the organization of the religious event. The high level of voluntary work, in fact, achieves unique and extraordinary results. The methods of financing change (the "wheat of the Madonna" was gradually replaced by advertising revenues and by the organization of lesser feasts and festivals), but the basic ingredients remain the same: brilliant illuminations, breathtaking firework displays, musical bands (rigorously from the south and mostly from Puglia, where the tradition in this sector is very strong), sporting events, artistic and cultural initiatives are the very exciting setting for strong and ancient devotion. From generation to generation, this sweet and enchanting icon tells the people of Grottazzolina of the tenderness of God. And the firework display always attracts thousands of spectators, who combine the call of the faith with the thrill of experiencing a unique sight such as the showers and swirls of the fireworks, the real attraction of the celebration.

The Days of Azzolino

Nel 1896 fu inaugurata la nuova cappella, in occasione della chiusura del mese mariano; molto probabilmente da quella data s'incominciò a parlare della "festa di maggio". Da allora, con una consuetudine encomiabile e appassionata, interrotta soltanto durante la seconda guerra mondiale, ogni anno Grottazzolina veste i panni della festa. Il comitato festeggiamenti si rinnova di anno in anno e ciò rende la manifestazione sempre più solida e radicata nel territorio. Con varie mansioni e incarichi, tutti in paese hanno lavorato e lavorano da volontari per i festeggiamenti in onore della Beata Vergine. Un vanto e un onore, partecipare all'organizzazione dell'evento religioso. Proprio l'alto livello del volontariato raggiunge risultati unici e straordinari. Cambiano i metodi di finanziamento (il "grano della Madonna" è stato progressivamente sostituito da introiti pubblicitari e dall'organizzazione di sagre e feste minori), ma gli ingredienti di base restano gli stessi: luminarie sfavillanti, spettacoli pirotecnici, bande musicali (rigorosamente meridionali e in modo particolare pugliesi, dove la tradizione in questo settore è molto forte), manifestazioni sportive, iniziative artistiche e culturali sono il contorno molto interessante di una devozione forte e antica. Di generazione in generazione, quell'immagine dolce e incantata racconta ai cittadini grottesi la tenerezza di Dio. E lo spettacolo pirotecnico richiama puntualmente migliaia di spettatori, che abbinano il richiamo della fede al richiamo di assistere a un momento unico come le cascate e i caroselli di fuochi e giochi pirici, vera attrattiva della kermesse.

Immagine della Beata Vergine del Perpetuo Soccorso all'interno della Chiesa di San Giovanni Battista

I Giorni di Azzolino
(Rievocazione Storica del 1200)

La rievocazione storica "I Giorni di Azzolino" si svolge nella prima settimana di agosto e celebra la figura di Azzo VII (Azzolino), Marchese d'Este e della Marca Anconetana, potente Signore di Ferrara al quale Grottazzolina deve l'attuale denominazione. L'Estense, forte dell'investitura del Papa Onorio III, nel 1225 muove da Este (Padova) e contro la volontà di Rinaldo, Vescovo di Fermo, conquista la Marca del Guarnieri, arrivando a espugnare i tre castelli dei "Canonici" tra cui per l'appunto lo strategico fortilizio di Grottazzolina. La vicenda culmina col battesimo della città: l'antica Crypta Canonicorum diventa Gruptae Aczolini. Questa pagina di storia, ulteriormente approfondita ha permesso di stabilire uno straordinario legame ufficializzato dalla costituzione del Consorzio storico culturale "Terre e Castelli Estensi" tra Grottazzolina, Este, la bellissima città veneta sede della famiglia marchionale e Ferrara il cui palio, il più antco del mondo (1279) è intitolato ad Azzo VII, paladino della chiesa e fiero avversario di Federico II.
Durante i giorni di festa, Grottazzolina, anche attraverso una rigorosa ricostruzione scenografica, torna a respirare un'atmosfera alto medievale: corteggi in abiti storici, giochi popolari, tornei di arco storico, botteghe di mestieri perduti, giostre equestri. Momenti clou del programma, oltre alle grandi cene medievali, sono rappresentati dalla "Battaglia" per conquistare il Castello e il Battesimo di Grottazzolina.

(Historical Commemoration of the 13th Century)

The historical commemoration "The Days of Azzolino" is held in the first week of August and celebrates the figure of Azzo VII (Azzolino), Marquis of Este and of the March of Ancona, powerful Lord of Ferrara to whom Grottazzolina owes its current name. The Baron of Este, strengthened by the investiture of Pope Honorius III, in 1225 he moved from Este (Padua) and against the wishes of Rinaldo, Bishop of Fermo, conquered the March of Guarnieri, going on to overcome the three castles of the "Canons" including, in fact, the strategic fort of Grottazzolina. The events culminated in the baptism of the town: the ancient Crypta Canonicorum became Gruptae Aczolini. This page of history, examined in more depth, has enabled us to establish an extraordinary link officialized by the foundation of the historical and cultural Consortium "Terre e Castelli Estensi" between Grottazzolina, Este, the very beautiful city in Greater Venice in which the family of the marquis was based and Ferrara whose palio, the oldest in the world (1279) is named after Azzo VII, defender of the church and fierce enemy of Frederick II.
During the festival days, Grottazzolina, also through a rigorous theatrical reconstruction, lives once again in an early mediaeval atmosphere: retinues in historical costumes, folk games, tournaments of historical archery, workshops of lost crafts, equestrian jousting. Key moments of the programme, as well as great mediaeval dinners, are the "Battle" to capture the Castle and the Baptism of Grottazzolina. In the most intense day, in a climate of great festivity, Azzo VII and his court preside over the last event: "La Giostra del Monaco" – The Monk's Joust. The equestrian tournament with the use of an iron-clad hammer and proclamation of the "Paladin of Este" among the cities of the White Eagle. In 2001 the Company of Archers of Azzolino was set up.

There are dozens of members, the Company takes part in historical parades with 20 elements, led by a standard bearer, with rigorously 13th-century clothes and the typical "quartered" ochre and amaranth overcoat; distinguished by a shield bearing a white eagle on an azure background (the eagle of Este). The archers are founders both of the CAST (National Confederation of Historical and Traditional Archers) and of the "Torneo della Marca", the Tournament of the March, which is held in an itinerant form every year in April. Since 2009 the historical commemoration has been part of the AMRS "Marches Association of Historical Commemorations".

Nella giornata più intensa, in un clima di grande festa, Azzo VII e la sua corte presenziano l'ultimo evento: "La Giostra del Monaco". Unica giostra equestre con uso di mazza ferrata e proclamazione del "Paladino Estense" tra le città dell'Aquila Bianca. Nel 2001 si è costituita la Compagnia arcieri di Azzolino.
Decine gli iscritti, la Compagnia partecipa ai cortei storici con 20 elementi, preceduti dal gonfaloniere, con abiti rigorosamente duecenteschi, aventi la tipica sopravveste "quartata" nei colori ocra e amaranto; contraddistinti da uno scudo recante un'aquila bianca in campo azzurro (aquila estense). Gli arcieri sono fondatori oltre che della Cast (Confederazione Nazionale Arcieri Storici e Tradizionali) anche del "Torneo della Marca" che si svolge in forma itinerante ogni anno nel mese di aprile. Dal 2009 la rievocazione storica fa parte della AMRS (Associazione Marchigiana Rievocazioni Storiche).

Festival at the Pope John XXIII District

Another moment that greatly excites the local community is on the occasion of the celebrations in honour of Pope John XXIII, organized every year in the area of the district of the same name, where today there is a sculpture of the 'Good Pope' made by the Grottazzolina-born artist Valerio Valeri (Azzolino). The religious programme is combined with a very rich calendar of events with live music, games and food stands. and so it is that every year many people come together to celebrate the event combined with the traditional market and various initiatives, such as the dog show. The event was first held at the beginning of the Seventies. And everything happened in a curious manner. In 1975, in fact, Pope John XXIII appeared in a dream to Umberto Catalini, a man of Grottazzolina who was devoted to him. A few months later, the same Catalini was appointed by the then mayor Balilla Ferracuti to organize fundraising among the inhabitants of his district for construction of the water supply network. When the work had been completed, all the residents of the district, some of whom had met the Pope during a visit to Loreto, decided to use the remaining money to have a bronze bust made in memory of

Festa in Località Papa Giovanni XXIII

Altro momento molto sentito dalla locale comunità è dato dai festeggiamenti in onore di Papa Giovanni XXIII, annualmente promossi negli spazi dell'omonima località Papa Giovanni XXIII dove oggi sorge una moderna edicola con busto bronzeo del Papa Buono firmata dall'artista grottese Valerio Valeri (Azzolino). Al programma religioso viene abbinato un cartellone molto ricco fatto di musica dal vivo, giochi e stand gastronomici. E così ogni anno tantissima gente si ritrova a festeggiare l'avvenimento abbinato anche alla tradizionale fiera e a varie iniziative, come la mostra canina. La manifestazione trova le sue origini agli inizi degli anni Settanta. E tutto accade in modo cu-

rioso. Nel 1975 infatti Papa Giovanni XXIII appare in sogno al grottese Umberto Catalini, suo devoto. Dopo qualche mese, lo stesso Catalini riceve l'incarico dall'allora sindaco Balilla Ferracuti di promuovere una raccolta fondi tra gli abitanti del suo quartiere per la costruzione della rete idrica. Conclusi i lavori, si decide tra tutti i residenti del quartiere, alcuni dei quali avevano conosciuto il pontefice durante una visita a Loreto, di destinare la somma residua per la realizzazione di un busto in bronzo in memoria del Papa Buono. Per l'opera fu incarico il prof. Valerio Valeri, ordinario di disegno e storia dell'arte. Oggi il monumento collocato in un importante snodo viario rappresenta un vero e proprio punto di riferimento per l'intero comprensorio. Ogni anno nella prima settimana di maggio si svolge la festa popolare che viene organizzata da un apposito comitato.

the Good Pope. This work was commissioned from Prof. Valerio Valeri, professor of drawing and history of art. Today the monument is located at an important road junction and represents a real and proper landmark for the entire area. Every year in the first week in May the festival is held, organized by a special committee.

Stagione di Prosa Teatro "Ermete Novelli"

Uno scrigno ricco di storia è il teatro "Ermete Novelli". Edificato nel 1914 su iniziativa di un gruppo di privati cittadini, il teatro è rimasto in attività fino al 1973. Dopo vari anni di chiusura, è passato di proprietà comunale che lo riaprì nel 1994 dopo un consistente intervento di restauro. La facciata dell'edificio è ispirata allo stile neoclassico ben visibile sia nella parte inferiore, realizzata a bugnato liscio, sia nella parte superiore dove lunghe lesene joniche inquadrano le finestre; sempre di ispirazione neoclassica è il frontone triangolare della parte culminante dell'edificio.

Drama Season at the "Ermete Novelli" Theatre

A setting rich in history is the "Ermete Novelli" theatre. Built in 1914 on the initiative of a group of private citizens of the town, the theatre was open until 1973. After many years of closure, ownership passed to the council which reopened it in 1994 after significant restoration work. The structure of the building is inspired by the neoclassical style which can be seen clearly in the lower part, built with smooth ashlar masonry, and the upper part where long Ionic pilasters frame the windows; also of neoclassical inspiration is the triangular pediment at the top of the building. The internal structure is instead very different, as it features a balcony around the three sides of the rectangular perimeter. Seats: 231. In the early Nineties, it was reopened. The first concert, on 26 February 1994 remains memorable: Rossana Casale, accompanied by the quartet Atti-Bonafede-Milanese-Zegna, delighted the public (the theatre was full) with her vast repertoire, mixing melody and jazz. In that year there were two other events, with Sabina Guzzanti and David Riondino (9 March), Alessandro Gassman and Gianmarco Tognazzi (14 April). Over the years, the drama season of the "Novelli" Theatre in Grottazzolina has become well-known at a national level. The boards of the stage have been walked by the best Italian actors. We need only mention: Franco Branciaroli, Gianrico Tedeschi,

Pamela Villoresi, Simona Marchini, Neri Marcorè, Enrico Brignano, Valeria Moriconi, Piera Degli Esposti, Gene Gnocchi, Paolo Villaggio, Claudia Koll, the Premiata Ditta.
Numerous professionals, such as Giobbe Covatta, have prepared their tours at the "Novelli". People often ask: who is the theatre in Grottazzolina named after? Ermete Novelli (Lucca, 5 March 1851 – Naples, 30 January 1919) was an Italian theatre actor. He is considered one of the greatest masters of Italian dramatic art. He was the firstborn of a noble and ancient family. He debuted in the theatre while still very young, and in a short time became one of the most highly-regarded Italian actors, first in comedies, and then from 1890 onwards in Shakespearian drama. In 1900 he was the first to found in Italy a stable theatre company, Casa Goldoni at the Valle Theatre in Rome. In 1902 in Bertinoro he wrote "Loose Notes that Tell my Life", a work that was published posthumously. Opposite his house, in Bertinoro, a sculpted bust on a column commemorates him for passers-by. He was also a film actor: "Shylock or the Merchant of Venice" (1910), "King Lear" (1910) and "La gerla di papà Martin" (1914), among others.

La struttura interna si presenta invece molto diversa essendo caratterizzata da una balconata intorno ai tre lati del perimetro rettangolare. Posti seduti: 231. Ad inizio degli anni Novanta, dunque, la riapertura. Resta memorabile il primo spettacolo, datato 26 febbraio 1994: Rossana Casale, accompagnata dal quartetto Atti-Bonafede-Milanese-Zegna, deliziò il pubblico (teatro gremito) con il suo vasto repertorio tra il melodico e il jazz. In quell'anno si susseguirono altri due spettacoli con Sabina Guzzanti e David Riondino (9 marzo), Alessandro Gassman e Gianmarco Tognazzi (14 aprile). Nel corso degli anni, la stagione di prosa del teatro "Novelli" di Grottazzolina ha assunto contorni a carattere nazionale. Le tavole del palcoscenico sono state calcate dai migliori attori italiani. Basti citare: Franco Branciaroli, Gianrico Tedeschi, Pamela Villoresi, Simona Marchini, Neri Marcorè, Enrico Brignano, Valeria Moriconi, Piera Degli Esposti, Gene Gnocchi, Paolo Villaggio, Claudia Koll, la Premiata Ditta.
Numerosi professionisti hanno preparato la tournée proprio al "Novelli", come nel caso di Giobbe Covatta. Ci si domanda: a chi è stato intitolato il teatro di Grottazzolina? Ermete Novelli (Lucca, 5 marzo 1851 – Napoli, 30 gennaio 1919) è stato un attore teatrale. E' considerato uno dei più grandi maestri dell'arte drammatica italiana. E' il primogenito di una nobile e antica famiglia. Debutta in teatro giovanissimo, in breve tempo diventa uno dei più apprezzati interpreti teatrali italiani, dapprima nel genere pochadistico, e a partire dal 1890 in quello shakespeariano. Nel 1900, per primo, fonda in Italia un teatro stabile, la Casa Goldoni presso il Teatro Valle di Roma. Nel 1902 a Bertinoro scrive "Foglietti sparsi narranti la mia vita", opera che ebbe pubblicazione postuma. Di fronte alla sua casa, a Bertinoro, un busto scolpito posto su una colonnina lo ricorda ai passanti. Fu anche attore cinematografico: "Shylock o il mercante di Venezia" (1910), "Re Lear" (1910) e "La gerla di papà Martin" (1914), tra gli altri.

Photographic Competition "People and Countries"

This is one of the brightest cultural "creatures" of the last twenty years. We are talking about the "People and Countries" photographic competition, now an event recognised at the national level. Here are a number of the guests, masters of photography, present in Grottazzolina on the occasion of the award ceremony of the event: Claudio Marcozzi (1998 and

Concorso Fotografico "Genti e Paesi"

E' una delle "creature" culturali più illuminate degli ultimi venti anni. Parliamo del concorso fotografico "Genti e Paesi", ormai realtà apprezzata a livello nazionale. Ecco alcuni degli ospiti, maestri della fotografia, presenti a Grottazzolina in occasione della premiazione della manifestazione: Claudio

Marcozzi (1998 e 1999), Rino Barillari (2000), Pino Settanni (2001), Franco Fontana (2002), Giorgio Lotti (2003), Francesco Cito (2005), Mario Cresci (2006), Ferdinando Scianna (2007), Tano D'Amico (2008). L'idea di dar vita al concorso venne, nel 1996, a Mariano Ambrogi (eletto sindaco nel 2004, riconfermato nel 2009) e al fotografo Mauro Mancini, in quegli anni molto attivi nella locale Pro Loco. Cercavano un'iniziativa che riuscisse a coinvolgere i tanti fotoamatori del comprensorio fermano. Grottazzolina, non dimentichiamolo, dette i natali a Settimo Elpidi, un grande artista del settore. E seguendo le sue orme in tantissimi si sono cimentati con macchine fotografiche e rullini, con diverse fortune e diversi risultati. Il primo bando di concorso, nel 1996, così recitava: "Grottazzolina vista attraverso la macchina fotografica". Fu subito un successo. Fondamentale l'apporto dell'esperto Franco Solfiti, giornalista e autore della Rai, conduttore (già protagonista al Festival di San Remo) e vero ispiratore del concorso fin dalla prima annata. Nella seconda edizione si cambiò il tiro: "Genti e paesi". Un modo per allargare il raggio d'azione e non limitare la partecipazione ai soli fotoamatori marchigiani. Un'idea vincente, visto che, spinti anche dai premi non trascurabili, cominciarono ad interessarsi fotografi provenienti da tutta la penisola. Ad arricchire il programma, la partecipazione di un nome illustre nel giorno della premiazione.
Il format (vincente) di "Genti e Paesi" ancora oggi è rimasto tale. Partecipano adulti come bambini, fotoamatori e professionisti. Numerose le adesioni: il numero massimo è stato raggiunto a quota 86; un anno ci fu un iscritto addirittura dall'Argentina, che inviò i suoi scatti dopo aver appreso del bando di concorso dal sito internet del Comune di Grottazzolina.

1999), Rino Barillari (2000), Pino Settanni (2001), Franco Fontana (2002), Giorgio Lotti (2003), Francesco Cito (2005), Mario Cresci (2006), Ferdinando Scianna (2007), Tano D'Amico (2008). The idea of starting the competition came, in 1996, to Mariano Ambrogi (elected mayor in 2004, reconfirmed in 2009) and to the photographer Mauro Mancini, who were very active in those years in the local Pro Loco. They were looking for an initiative that would manage to involve many photography lovers in the Fermo area. Grottazzolina, let's not forget, was the birthplace of Settimo Elpidi, a great artist in the sector. And following in his footsteps very many people went to work with cameras and rolls of film, with different fortunes and different results. The first competition, in 1996, was entitled: "Grottazzolina seen through a camera". It was an immediate success. Fundamental was the contribution of the expert Franco Solfiti, journalist and RAI author, the presenter (already a protagonist at the Festival of San Remo) and the real force behind the competition right from the first year. For the second edition the target changed: "People and Countries". A way to extend the radius of action and not to limit participation only to lovers of photography in the Marches. A winning idea, given that, boosted also by quite significant prizes, photographers from all over the peninsular began to be interested. Enriching the programme was the participation of an illustrious name on the day of the awards. "People and Countries" is still today the (winning) format. The competitors are adults and children, amateur photographers and professionals. The entries are numerous: the maximum number reached was 86; one year there was even an entrant from Argentina, who sent his photos after learning about the competition from the Grottazzolina Council's website.

Associations

Grottazzolina can count on numerous voluntary associations which have always been a driving force for the town and a notable added value. Mainly of a socio-cultural nature, they were set up from the 19th century onwards and as the years have passed they have consolidated and multiplied. From sport to culture, from assistance to local traditions, these associations also have the merit of being able to aggregate and involve people of all ages, from children to the elderly. A reality to be proud of, often taken as an example at the regional and national level.
Below is a list of active associations:

Associazioni

Grottazzolina può contare su numerose associazioni di volontariato che da sempre rappresentano una forza propulsiva per la cittadina e un valore aggiunto notevole. Di carattere prevalentemente socio-culturale, si sono costituite a partire dal XIX secolo e con il passare degli anni si sono consolidate e moltiplicate. Dallo sport alla cultura, dall'assistenza alla tradizione locale, queste associazioni hanno anche il pregio di saper aggregare e coinvolgere tutte le fasce di età, dai bambini ai più anziani.
Attiva da un quidnicennio, si segnala sul piano culturale l'Università del Tempo Libero, guidata dal prof.ssa Mara Vena Cherubini.
Di seguito, l'elenco delle associazioni in attività:

- Associazione Nazionale Combattenti e Reduci Sezione Grottazzolina
- Associazione Campanari Marchigiani "Francesco Pasqualini"
- Azione Cattolica Italiana Parrocchiale
- Caritas Parrocchiale
- Croce Rossa Italiana Delegazione Grottazzolina
- Associazione Nazionale Libera Caccia - Circolo di Grottazzolina "Caccia Azzolina"
- Federazione Italiana della Caccia – Sezione Grottazzolina
- Comitato Festeggiamenti Beata Vergine del Perpetuo Soccorso
- Comitato Festeggiamenti Papa Giovanni XXIII
- Associazione "Ente Rievocazioni Storiche I Giorni di Azzolino"
- Pro Loco
- Centro Sociale Anziani di Grottazzolina
- Centro di Aggregazione Giovanile "Fuori Orario"
- U.T.E.T.E. (Università del Tempo Libero e della Terza Età della Valle del Tenna e dell'Ete)
- Associazione Culturale "Vincenzo Monaldi"
- Associazione Musicale-Culturale "Crypta Canonicorum"
- Corpo Bandistico "Francesco Graziani" Città di Grottazzolina
- Eventi Pscrl (Tam Club)
- Associazione Teatrale "Il Melograno"
- Associazione Culturale "Arte per Crescere"
- Polisportiva Grottese Calcio A.S.D.
- A.S.D. Azzolina Calcio
- A.S.D. Calcio Audace Grottazzolina
- M. & G. Scuola Pallavolo (A.S.D.)
- A.S.D. Ciclistica "New Mario Pupilli"
- Associazione Sportiva Dilettantistica "C.S.B. Azzolino"
- Bocciofila Grottese (A.S.D.)

Attività Sportive

Calcio, pallavolo, ciclismo, bocce e boccette (specialità del biliardo): sono queste le discipline sportive che da decenni caratterizzano la vita sportiva a Grottazzolina. Nelle varie discipline sono stati raggiunti risultati di primissimo piano, anche a carattere nazionale, facendo coniare lo slogan "miracolo Grottazzolina" usato in varie circostanze. Nel **calcio** la tradizione ha inizio nell'immediato dopoguerra e si consolida negli anni Sessanta. La Grottese raggiunge i vertici del calcio regionale e, specie a cavallo degli anni Settanta e Ottanta, forma calciatori che poi si affermeranno anche nelle categorie professionistiche. Militare nella Grottese era (e lo è ancora) un vanto per i tanti ragazzi del Fermano e non solo. Da sempre la politica dei vari dirigenti che si sono succeduti alla guida delle società di calcio locali è stata incentrata sulla crescita del settore giovanile: a Grottazzolina da sempre c'è la giusta mentalità del vivaio. Non a caso i grandi club nel corso degli anni hanno rivolto le loro attenzioni su questa realtà.
Oggi i frutti di questo sforzo si chiama: progetto Scuola Calcio Milan. Tecnici qualificati, tutti selezionati dal Milan, si mettono a disposizione dei ragazzi di varie fasce d'età con la massima professionalità. Nulla viene lasciato al caso, compreso il trasporto dei baby calciatori. La finalità primaria che si persegue nella formazione del giovane calciatore consiste nell'acquisizione delle abilità tecnico-tattiche e atletiche proprie della disciplina sportiva in questione. Tuttavia per raggiungere questo scopo non si può eludere un'attenzione alla persona nella complessità delle sue dimensioni costitutive. Dal calcio alla **pallavolo maschile**. Qui Grottazzolina, grazie anche allo sponsor Videx, ha saputo costruire davvero qualcosa di miracoloso: la locale Vis Pallavolo (fondata nel 1970) ha militato per ben 9 stagioni in serie A2 rappresentando uno dei fiori all'occhiello del genio e dell'ingegno che animano il paese. Nata nel 1970 grazie alla passione di un gruppo di giovani amici di Grottazzolina, che si ritrovano e si organizzano per giocare insieme,

Sporting Activities

Football, volleyball, cycling, bowls and ***boccette*** *(a type of billiards): these are the sports that for decades have characterized sporting life in Grottazzolina. First-class results have been achieved in the various sports, also at the national level, giving rise to the phrase "miracle of Grottazzolina" used in various circumstances. In football the tradition began immediately after the war and was consolidated in the Sixties. The Grottese team reached the top in regional football and, especially between the Seventies and Eighties, trained footballers who then went on to play also in professional leagues. Playing for Grottese was (and still is) something to be proud of for many young men in the Fermo area and beyond. The policy of the various managers who have succeeded one another at the head of the local football clubs has been focused on the growth of the youth sector: in Grottazzolina there has always been the right mentality of the nursery. It is no coincidence that the great football clubs during the years have turned their attention to this organization. Today the result of these efforts is called: Milan Soccer School project. Qualified trainers, all selected by Milan, are made available to boys of various age brackets with the maximum professionalism. Nothing is left to chance, including the transport of the young footballers. The primary aim pursued in the training of the young people is for them to acquire their own technical, tactical and athletic skills in the sport in question. However to achieve this purpose attention also needs to be paid to the person in the complexity of his constitutive dimensions. From football to men's volleyball. Here, thanks to the sponsor Videx, Grottazzolina has been able to build something really miraculous: the local Vis Pallavolo (founded in 1970) played for 9 seasons in the A2 Series representing one of the flowers in the buttonhole of the talent and intelligence that animate the town. Founded in 1970 thanks to the enthusiasm of a group of young friends of Grottazzolina, who used to meet up and organize to play together, over the years the sporting "creature" achieved unexpected and increasingly prestigious heights. From suburban playing fields to the best regional gyms, to sports palaces all over*

Italy. From the First Division to A2, winning all the championships without ever benefiting from promotion by adjudication. Seasons full of satisfaction and successes in which unthinkable heights were gradually climbed. A miracle that was renewed for nine seasons and which offered even the prestigious shop window of the playoffs for promotion to the A1 Series twice: these were the 1997/98 season (second year in A2) in which, after the fifth place in the league, the road ended in the final, and the 1999/2000 season, in which the fourth place in the regular season led again to the playoffs which this time were lost in the third match, owing also to serious refereeing errors, against Forlì. Seasons in which being a supporter was something to be proud of: "Videx, Videx". Supporters from all parts of the peninsula, and even from Britain and Greece. So it was that a small town of three thousand people gained the admiration of the entire volleyball community and aroused the curiosity of the wider world, becoming a consolidated, recognised and appreciated club, and a central pillar of sport in the Marches, an important point of reference for the whole of the surrounding area. A real and proper sporting miracle that drew its energy from the large crowds it attracted, from the attention on the part of the media and from the precious support of important companies in the area. A real and proper institution which represents for all the young people of Grottazzolina an indispensable stage of their young sporting experience, the occasion to discover the educational value of sport, an important moment of socialization and growth. But in sport miracles don't last for long and so, after relegation to B1 and three Seasons in the inter-regional divisions, a new club (M. & G. Volleyball School) has now started again from the C Series in the hope of returning to the top again. In Grottazzolina right from the Thirties of the last century cycling has also been practised with a certain intensity. Photos and documents of the time have brought to the surface significant stories and sporting exploits. In the Thirties, in fact, Mario Pupilli, a very active young middle class man (his father was a pharmacist), financed budding cyclists, and was often repaid with steaks. A tea-

negli anni la "creatura" sportiva raggiunge traguardi inattesi e sempre più articolati. Dai campetti di periferia alle migliori palestre regionali, fino ai palasport di tutta Italia. Dalla Prima divisione alla A2, vincendo tutti i campionati senza mai beneficiare di un salto di categoria a tavolino. Stagioni piene di soddisfazioni e successi in cui vengono progressivamente scalate vette impensabili. Un miracolo che si è rinnovato per nove stagioni e che ha offerto addirittura la prestigiosa vetrina dei playoff per la promozione in serie A1 per ben due volte: sono le stagioni 1997/98 (secondo anno in A2) in cui, dopo il quinto posto in campionato, la strada si ferma in finale, e la stagione 1999/2000, nella quale la quarta piazza in regular season regala gli spareggi-promozione che stavolta portano a gara-tre della finalissima persa, anche a causa di grossolani errori arbitrali, contro Forlì. Stagioni in cui ci si sentiva orgogliosi di tifare: "Videx, Videx". Sostenitori da ogni angolo della penisola, addirittura dall'Inghilterra e dalla Grecia. Si afferma così il fenomeno di un piccolo paese di tremila anime che guadagna la considerazione di tutto il movimento pallavolistico e suscita la curiosità dei non addetti ai lavori, divenendo una realtà consolidata, riconosciuta e apprezzata, nonché un perno centrale dello sport marchigiano, importante punto di riferimento per tutto il circondario. Un vero e proprio miracolo sportivo che trova la propria linfa negli ottimi riscontri di pubblico, nell'attenzione da parte dei media e nel prezioso sostegno di importanti aziende del territorio. Una vera e propria istituzione che rappresenta per tutti i grottesi una tappa imprescindibile della propria esperienza sportiva giovanile, l'occasione per conoscere il valore formativo ed educativo dello sport, un momento importante di socializzazione e crescita. Ma nello sport i miracoli non durano a lungo e così, dopo la retrocessione in B1 e tre stagioni nelle categorie interregionali, ecco che una nuova società (la M. & G. scuola pallavolo) riparte dalla serie C nella speranza di tornare di nuovo in alto. A

Grottazzolina fin dagli anni Trenta del secolo scorso si pratica con una certa intensità anche il **ciclismo**. Foto e documenti d'epoca riportano a galla storie e imprese sportive non trascurabili. Proprio negli anni Trenta è Mario Pupilli, giovane molto attivo figlio della borghesia (suo padre è farmacista), a finanziare i ciclisti in erba, spesso rimborsati anche con bistecche. Professore di filosofia a Milano, Pupilli torna spesso a Grottazzolina e qui dà spesso dimostrazioni delle sue qualità nel ciclismo, nel tennis e nella velocità (da studente liceale a Firenze, con 11" netti eguagliò il record nazionale juniores negli anni Venti). Abbracciato il fascismo, morì nel 1940 in guerra sul fronte greco. Risorta nel dopoguerra, la locale società di ciclismo da allora porta il nome di Mario Pupilli. Oggi numerose decine di ciclisti, di varie età e categorie, sono tesserati per il club e nei fine settimana partecipano a varie competizioni dilettantistiche. Altri sport che vedono Grottazzolina recitare un ruolo da protagonista sono le **bocce** e le **boccette** (biliardo). Non a caso è stato realizzato un impianto che ospita le due discipline con strutture omologate per competizioni di livello nazionale. Qui i giovani e i club grottesi partecipano con successo a gare regionali e anche tricolori. Da semplice passione da bar, come nel caso delle boccette da biliardo (qui preferite alle specialità con la stecca), la pratica di questo sport ha permesso di superare i confini regionali grazie al raggiungimento di risultati sempre più prestigiosi: Grottazzolina vanta giocatori tra i primi dieci in Italia tra i master.

cher of philosophy in Milan, Pupilli often came back to Grottazzolina and here gave demonstrations of his qualities in cycling, tennis and running (at secondary school in Florence, with 11"0' he held the school record in the Twenties). After embracing fascism, he died in 1940 fighting on the Greek front. It was revived after the war, and ever since the local cycling club has been named after Mario Pupilli. Today large numbers of cyclists, of various ages and categories, are members of the club and at weekends take part in various amateur competitions. Other sports in which Grottazzolina plays a leading role are bowls and boccette (billiards). It is no coincidence that a facility has been built that hosts the two sports with structures approved for competitions at the national level. Here the young people and the clubs of Grottazzolina compete successfully in regional and Italian competitions. From being a simple passion at the bar, as in the case of ***boccette*** *billiards (here preferred to the kinds with the cue), the pratice of this sport has crossed the regional borders thanks to the achievement of increasingly prestigious results: Grottazzolina boasts players in the top ten among the masters.*

Ristorazione e ricettività

Ristorante - bar - pizzeria
La Stella del Colle
Via Colle Nunzi, 3 - Grottazzolina
Tel. 0734.631117 - 631410

Ristorante
Osteria della Fornace
Bivio Bolzetta, scn - Grottazzolina
Tel. 0734.633343

Cibi da asporto Pizzeria Rosticceria
Claudio e Paola
Via Aldo Moro - Grottazzolina
Tel. 0734.632577

Pizzeria
Pizza Sound
Via Enrico Fermi - Grottazzolina
Tel. 0734.633514

Bar - Pizzeria
Moderno
Piazza Marconi, 6 - Grottazzolina
Tel. 0734.631455

Pizzeria
Pizzazzolina
Via Enrico de Nicola, 12 - Grottazzolina
Tel. 0734.632595

Bar - Pizzeria - Gelateria - ricevitoria Sisal
Scommesse Sportive Match Point
Patentino Tabacchi
Bar Victory 87
Via Ugo La Malfa, 4 - Grottazzolina
Tel. 0734.632451

Gelateria - Bar
Dalla Zia
Via Enrico Fermi, 31 - Grottazzolina
Tel. 334.2794349

Bar
Bar dello Sport
Via Stazione, 33 - Grottazzolina

Autostazione Virbas
Via Stazione, 83 - Grottazzolina
0734 632765

Bar - Tabaccheria - Ricevitoria Superenalotto
Caffè Miu'
Via Stazione, 81 - Grottazzolina
Tel. 0734.632385

Autostazione Vallasciani Mario
Strada Provinciale Girola - Grottazzolina
Tel. 0734.632428

Bar
Caffè 49
Strada Provinciale Girola - Grottazzolina

B&B
La Posta
Strada Provinciale Pescià, 1 - Grottazzolina
Tel. 0734.632497 - 333.9189855

Agriturismo - Agricampeggio
Al Fiume
Via Fonte Carrà, 26 - Grottazzolina
Tel. 0734.224536 - Cell. 347.6957115

Country House
Montebello
Via Della Fonte, 12 - Grottazzolina
Tel. 0734.632356 Cell. 347.3650287

Prodotti Enogastronomici Tipici Grottesi

GALANTINA

Marco Gavio Apicio, patrizio romano dell'età di Tiberio, nella sua celeberrima raccolta di ricette gastronomiche "De Re Coquinaria", tramanda una ricetta di "pollo ripieno" presente nei superbi banchetti dei signori, che molto si avvicinerà a quella tradizionale della galantina marchigiana. A parte l'uso di spezie oggi introvabili, i componenti principali sono gli stessi. Bisognerà però attendere il tardo Medioevo per veder comparire il termine galantina. All'origine questo indicherà il tipo di "gelatina animale" più diffuso nella cucina del XIV-XV secolo, rappresentando uno dei sistemi più efficaci e usati in tema di conservazione di cibi cotti. Così la galantina entra nella storia della cucina, ma solo nelle Marche assurgerà a simbolo gastronomico tipico. Il piatto diviene una costante nei tradizionali pranzi di Pasqua e Natale, in tutte le ricorrenze più importante. Riportiamo di seguito la ricetta (originale e accertata) della "Galantina di gallina". "Scegliete una bella gallina (o pollo) matura e disossatela.

A parte preparate la farcia impastando insieme: 1 etto di parmigiano grattugiato, 4 etti di carne magra di manzo macinata, 4 uova crude, 1 etto di prosciuttella tagliata a dadini, 50 grammi di pistacchi, un paio di carote tritate, 1 etto di olive verdi snocciolate e spezzettate, una spolverata di pepe bianco e sale. Passate ora a farcire la gallina, sistematevi al centro un uovo sodo, richiudetela bene cucendola con un filo di cotone bianco. Nel frattempo avrete messo a bollire 3-4 litri di acqua salata con un paio di carote, una cipolla e una costa di sedano. Al primo bollore immergetevi la gallina e le ossa spolpate e lasciate cuocere il tutto a fuoco lento per tre ore almeno. Una volta cotta, la galantina va adagiata su di un piano rigido di legno o pietra. Ponetevi sopra un peso di 3-4 chili, lasciandola così raffreddare e schiacciarsi per almeno due ore. A questo punto la galantina è pronta: tagliatela ben fredda a fettine e servitela con cicoria bollita."

Typical Foods and Wines of Grottazzolina

GALANTINE

Marcus Gavius Apicius, a Roman patrician in the age of Tiberius, in his celebrated collection of cookery recipes "De Re Coquinaria", hands down a recipe for "stuffed chicken" present in the superb banquets of the aristocracy, which comes very close to the traditional recipe for Galantine found in the Marches. Apart from the use of spices which cannot be found today, the main ingredients are the same. It was not until the late Middle Ages, however, that the term galantine came to be used. Originally this indicated the type of "animal gelatine" used most widely in cooking in the 14th-15th century, representing one of the most effective and common systems used to preserve cooked food. So it was that galantine entered the history of cookery, but only in the Marches did it rise to become a typical gastronomical symbol. The dish became a constant in the traditional Easter and Christmas dinners, and on all the most important occasions. The original and ascertained recipe for "Chicken Galantine" is presented below. "Choose a nice mature hen (or chicken) and bone it. Prepare the stuffing separately mixing together: 100 grams of grated Parmesan cheese, 400 grams of lean minced beef, 4 raw eggs, 100 grams of ***prosciuttella*** *(a kind of ham sausage) cut into small cubes, 50 grams of pistachio nuts, a pair of grated carrots, 100 grams of stoned and chopped green olives, a pinch of white pepper and salt. Move on now to stuff the chicken, place a hard-boiled egg in the middle and close it well, stitching it with a white cotton thread. In the meantime you will have set to boil 3-4 litres of salted water with a pair of carrots, an onion and a celery stalk. When the water comes to the boil place the chicken in it together with the stripped bones and leave it all to simmer over a low heat for at least three hours. Once it is cooked, the galantine should be placed on a rigid surface of wood or stone. Place a weight of 3-4 kilos on top, and leave it like this to cool and be squashed for at least two hours. At this point the galantine is ready: cut it when cold into slices and serve it with boiled chicory."*

SALAME

Salame is the typical cured and seasoned meet of the tradition in the Fermo area. The name derives from the salting operation which is necessary to ensure that it keeps. Salame is made starting with a mixture of minced meat, fat, salt and spices (garlic, black or white pepper, ground or in grains, fennel, nutmeg and others according to the local customs). The meat used most commonly is pork. The process of seasoning can be facilitated by the introduction of certain ingredients such as milk, wine, dextrose, nitrites and nitrates. The mixture can be packed in a sausage of animal gut (usually pork, but also lamb, beef or horse), or artificial gut (cellulose or collagene are those most common). The length varies from 10 to 60 cm, the diameter (calibre) varies from 3 to 15 cm. Once it has been packed the salame usually spends a period in drying rooms (about a week) before moving on the real and proper seasoning, which varies according to the size of the salame (from two weeks for seasoned sausages up to 6 months for traditional products).

CIABUSCOLO

Ciaùscolo (or Ciabuscolo) is a cold pork meat typical of the Marches region. It is produced in particular in the provinces of Fermo and Macerata, above all in the area of the Sybilline Mountains and therefore partly also in the bordering territory of Umbria. Of an inviting rosy colour, it is a spreadable salame, made with pork pulp and fat (in variable percentages) with the addition of salt and spices such as black pepper and crushed garlic. The mixture obtained at the end of at least two mincings of these ingredients, is packed in a gut, also of pork (or synthetic) and after seasoning which lasts from a few weeks to a few months (depending on a preference for a more or less soft ciauscolo) is ready to be consumed. The etimology of the term, according to some people, originates from the Latin "cibusculum", that is a small food, since this tasty cold meat is often spread on small slices of bread; the dialect term "ciausculu", according to others, instead, derives perhaps from the tender gut used to pack the meat. Production in the Marches amounts to around

SALAME

Il salame è carne insaccata e stagionata tipico della tradizione fermana. Il nome deriva dall'operazione di salatura che si rende necessaria per assicurarne la conservazione. Il salame è ottenuto a partire da una miscela di macinato di carne, grasso, sale e spezie (aglio, pepe nero o bianco, macinato o in grani, finocchio, macis e altre a secondo degli usi locali). La carne maggiormente usata è quella di maiale. Il processo di stagionatura può essere favorito dall'introduzione di alcuni ingredienti quali latte, vino, destrosio, nitriti e nitrati. L'impasto può essere insaccato in un involucro di budello animale (solitamente suino, ma anche ovino, bovino o equino), o artificiale (cellulosa o collagene quelli più utilizzati). La lunghezza varia dai 10 ai 60 cm, il diametro (calibro) varia da 3 a 15 cm. Una volta insaccato il salame passa di norma un periodo in locali di asciugatura (circa una settimana) per passare poi alla stagionatura vera e propria, che varia a seconda della grandezza del salame (da due settimane per le salsicce stagionate fino anche a 6 mesi per prodotti tradizionali).

CIABUSCOLO

Il ciaùscolo (o ciabuscolo) è un insaccato tipico della regione Marche. Viene prodotto in particolare nel territorio fermano-maceratese, soprattutto nella zona dei Monti Sibillini e quindi in parte anche del contiguo territorio umbro. Di un invitante colore rosato è un salame spalmabile, costituito da polpa e grasso di maiale (in percentuali variabili) con l'aggiunta di sale e spezie quali pepe nero e aglio pestato. L'impasto ricavato al termine di almeno due macinature di questi ingredienti, viene insaccato in un budello anch'esso di maiale (o sintetico) e dopo la stagionatura che va da alcune settimane ad alcuni mesi (a seconda che si preferisca il ciauscolo più o meno morbido) è pronto per essere consumato. L'etimologia del termine viene da alcuni fatta risalire al latino "cibusculum", ovvero piccolo cibo dal momento che questo gustoso salume viene spesso spalmato su piccole fette di pane; il termine dialettale "ciausculu", secondo altri, invece, deriverebbe dal budello gentile utilizzato per gli insaccati. La produzione nelle Marche si attesta sulle 600 tonnellate l'anno. Il 4 set-

tembre 2009 il ciabuscolo è stato registrato dalla commissione Ue tra le Indicazioni geografiche protette (Igp).

COPPA (di testa)

In alcune località della provincia di Fermo, si chiama "coppa" una specie di salame, da non confondere con la "Coppa Piacentina" che è invece un stagionato, preparato con cotenne, cartilagini, orecchie, lingua e muso del maiale. Questi ingredienti vengono messi a bollire per 3 o 4 ore insieme con le ossa dell'animale, dalle quali si distacca poi ogni pezzetto di carne utile. Tutte le parti vengono quindi triturate grossolanamente e condite con pepe, cannella, noce moscata, aglio, mandorle e pistacchi. Il composto viene insaccato nel budello (chiamato "trombone" per la sua grossezza) e legato con lo spago, bollito nuovamente nella stessa acqua, infine lasciato raffreddare sotto un peso perché si compatti. Dopo 3 o 4 ore la coppa è pronta.

VINO COTTO

Il "vino cotto" è un tipico prodotto enologico delle Marche soprattutto delle provincie di Fermo, Ascoli Piceno e Macerata. Questo particolare tipo di vino, che può ricordare nel sapore il più famoso vino passito, si ottiene da una tecnica tradizionale che alcuni fanno derivare fin dagli antichi tempi dei Piceni (X secolo a.C.), che in questa zona vivevano, altri invece dai Greci (IV secolo a.C.), una tecnica poi tramandata attraverso i millenni fino ai giorni nostri. Il "vino cotto" era ed è assolutamente presente in ogni cantina che si rispetti e rappresentava in passato parte della dote che ogni donna doveva portarsi una volta sposata; infatti la cultura contadina vedeva in questa bevanda un utile corroborante dalle fatiche giornaliere nei campi. Dal 2000 con un decreto ministeriale il vino cotto (con le denominazione "vin cotto") è entrato a far parte nell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali delle Marche. Viene utilizzata l'uva dei vitigni tipici della zona. Una volta pigiata l'uva, si mette il mosto ottenuto in una caldaia di rame e fatto scaldare (cotto) a fuoco vivo fino a quando l'acqua che evapora lascia la capacità della caldaia a un mezzo di quella iniziale. C'è chi durante questo processo di pastorizzazione aggiunge una mela cotogna ogni quintale di mosto allo scopo di aromatizzare la bevanda. Una volta evaporata questa grande quantità d'acqua, il mosto concentrato viene "rimboccato" in caratelli di rovere dove è già presente quello vecchio degli anni precedenti: molto importante sarà un suo lento e lungo invecchiamento evitando forti ossidazioni. E' proprio questo il punto più importante della sua vinificazione: il giusto dosaggio fra il vino cotto nuovo con quello vecchio

600 tonnes a year. On 4 September 2009 ciabuscolo was registered by the EU Commission among the Protected Geografical Indications (IGP).

COPPA (head meat)

In some areas of the province of Fermo, there is a kind of salame called "coppa", not to be confused with "Coppa Piacentina", being instead a seasoned meat, prepared whith pigskin, cartilage, ears, tongue and snout of the pig. These ingredients are boiled for 3 or 4 hours together with the animal's bones, from which then all the pieces of useful meat are detached. All the parts are then mashed roughly and seasoned with pepper, cinnamon, nutmeg, garlic, almonds and pistachios. The mixture is packed in the gut (called a "trombone" because of its size) and tied with string, boiled again in the same water, and finally left to cool under a weight so that it is compacted. After 3 or 4 hours the coppa is ready.

VINO COTTO
COOKED WINE

"Vino cotto" is a typical wine of the Marches above all of the provinces of Fermo, Ascoli Piceno and Macerata. This particular kind of wine, which has a flavour that recalls the more famous "passito", is obtained with a traditional technique that some say goes back to the ancient times of the Picenes (10th century B.C.), who lived in this area, while others say to the Greeks (4th century B.C.), a technique then handed down for thousands of years until today. "Vino cotto" was and is made at absolutely every self-respecting winery and represented in the past part of the dowry that every woman had to take with her on marriage; in fact, the rural culture considered this drink a useful restorative for the daily work in the fields. Since 2000, thanks to a ministerial decree, vino cotto (with the name "vin cotto") has been on the list of traditional food products of the Marches. The grapes of the typical vineyards of the area are used. After pressing the grapes, the must obtained is placed in a copper cauldron and heated (cooked) at a high heat until the water evaporating reduces the level of the must in the cauldron to

a half. During this pasteurization process some people add a quince for every 100 litres of must in order to add aroma to the drink. Once this large quantity of water has evaporated, the concentrated must is added into small oak barrels which already hold the old wine from previous years: slow and long ageing is very important, avoiding strong oxidations. This is actually the most important point in its vinification: the right proportion between the new and the old cooked wine and careful drawing that avoids problematical oxidations that could eliminate its fruity aroma. Characteristics: colour: from garnet to ruby; aroma: characteristic fruitiness; flavour: pleasantly sweet; alcohol content: 14%. When the must is boiled in the cauldron to make it into good "vino cotto" you have to put a copper object into the must, otherwise the wine takes on the flavour of copper.

CIAMBELLONE

Mid-Nineties: Grottazzolina gets into the Guinness Book of Records with the longest ciambellone in the world. The enterprise is titanic: the cake has to reach a length of 382 metres. A considerable distance (that's the right word). But the entire town takes part, with more than a hundred workers involved (many expert housewives). When the officials appointed by Guinness to judge the event give their response the joy is unrestrained: the ciambellone measures effectively 382 metres. It really is the longest in the world, and is a planetary record. The recipe is the traditional one in Grottazzolina: egg, milk, flour, oil, grated lemon, 'Angeli' yeast. In the notebook used to record the story for Guinness, with reference to the food products used that day in Grottazzolina, these numbers appear: 4,632 eggs, 2,316 litres of milk, 115 litres of oil, 579 kilos of flour, 1,158 lemons, 1,209 packets of Angeli yeast.

VINCISGRASSI

According to the tradition, "Vincisgrassi" – described as "princisgras" for the first time by Antonio Nebbia in "Il Cuoco Maceratese" (1783) –owes its name to Prince Windisch-Graetz who enjoyed it in 1799 when he arrived at the head of the Austrian army to take Ancona from the Napoleonic army. An original recipe is

e una spillatura accorta che gli faccia evitare problematiche ossidazioni che potrebbero eliminare il suo profumo fruttato. Caratteristiche: colore, dal granata al rubino; profumo, caratteristico fruttato; sapore, dolce gradevole; grado alcolico 14%. Quando si fa bollire il mosto nella caldaia per farlo diventare "vino cotto" buono si deve mettere nel mosto un oggetto di ferro, altrimenti il vino prende il sapore di rame.

CIAMBELLONE

Metà anni Novanta: Grottazzolina entra nel Guinness dei primati con il ciambellone più lungo del mondo. L'impresa è titanica: il dolce deve raggiungere la misura di 382 metri. Una distanza (tale è) considerevole. Ma l'intero paese partecipa, un centinaio (specie esperte massaie) gli addetti impegnati. Quando i funzionari addetti a registrare il Guinness danno il responso la gioia è incontenibile: il ciambellone misura effettivamente 382 metri. E' davvero il più lungo del mondo, è un record planetario. La ricetta è quella tradizionale grottese: uova, latte, farina, olio, limone grattugiato, lievito Angeli. Nel taccuino registrato nella storia del Guinness, in riferimento ai prodotti alimentari usati quel giorno a Grottazzolina, figurano questi numeri: 4.632 uova, 2.316 litri di latte, 115 litri d'olio, 579 chili di farina, 1.158 limoni, 1.209 bustine di lievito Angeli.

VINCISGRASSI

I "vincisgrassi", descritti come "princisgras" per la prima volta da Antonio Nebbia nel "Il Cuoco Maceratese" (1783), secondo la tradizione dovrebbero il loro nome al principe Windisch-Graetz che li sublimò nel 1799 quando arrivò a

capo dell'esercito austriaco per strappare Ancona alle armate napoleoniche. Una ricetta originale è impossibile da definire, perché ogni cuoco marchigiano ha introdotto personalissime variazioni, che però non hanno alterato l'armonia dei sapori di questa pasta al forno. Preparazione ragù: fare rosolare nel coccio un battuto di pancetta e prosciutto grasso, addizionare poi un trito di cipolla, aglio, sedano, carota che dovranno appassire lentamente con aggiunta di piccole spruzzate di vino bianco secco; aggiungere rigaglie di pollo, passato di pomodoro, sale, pepe, e lasciar sobbollire questo sugo per almeno due ore. Preparazione pasta: fare una sfoglia sottile con farina e uova; tagliare delle larghe lasagne della grandezza di circa un palmo della mano, lessarle un po' alla volta in abbondante acqua salata, e a metà cottura scolarle, passarle in acqua fredda, e adagiarle ad asciugare su un canovaccio. Ricetta: in una pirofila da forno bagnata con il ragù, adagiare uno strato di pasta alternato a uno strato di sugo spolverato di parmigiano; ripetere l'intera operazione più volte, chiudendo con un ultimo strato di ragù abbondante. Coprire la pietanza con una finissima besciamella insaporita. E' consigliato preparare i vincisgrassi nel tegame con largo anticipo, perché tutti i sapori si possano ben amalgamare. Per completare la realizzazione e la gratinatura della ricetta, passare la pirofila in forno medio per 45 minuti.

STRACCETTI IN BRODO

Non una semplice minestra ma una gradevole pietanza ottenuta da un impasto di formaggio e uova fatto bollire nel brodo. La realizzazione di questa ricetta è piuttosto semplice; occorre una pentola per preparare il brodo, preferibilmente a base di carne, e nel frattempo mescolare in una ciotola un cucchiaio di parmigiano, uno di pecorino e uno di pangrattato, la scorza di un limone grattugiato preventivamente lavato ed asciugato, unire cinque uova, mescolando accuratamente, poi salare e profumare con la noce moscata. Portare la ciotola della crema ottenuta, sul bordo della pentola contenente il brodo in leggera ebollizione, e versare a filo la crema di uova mescolando velocemente con una frusta. Lasciare cuocere per 1 minuto sempre mescolando, poi servire subito.

OCA ARROSTO

Altro piatto tipico della vita agreste di Grottazzolina è l'oca arrosto. La preparazione di questo piatto non è delle più semplici. Lavare nel vino l'oca e asciugare con un panno bianco pulito. Ungere l'oca con 50 grammi di olio e massaggiare con il 50% della pomata di lardo (lardo ridotto in pomata bat-

impossible to define, because every cook in the Marches has introduced very personal variations, which have not however altered the harmony of flavours of this baked pasta. Preparation of the sauce: brown in the pan a little chopped bacon and fatty ham, then add chopped onion, garlic, celery, carrot that should soften slowly with the addition of small jets of dry white wine; add chicken entrails, tomato puree, salt, pepper, and leave this sauce to simmer for at least two hours. Preparation of the pasta: make a thin sheet with flour and egg; cut wide slices about as big as a palm of the hand, boil them a few at a time in abundant salted water, and when half done drain them, rinse them in cold water, and place them to dry on a dish cloth. Recipe: in an oven dish wet with the sauce, place a layer of pasta and then a layer of sauce dusted with parmesan cheese; repeat the entire operation several times, ending with a thick layer of sauce. Cover the dish with a very thin layer of flavoured bechamel. It is advisable to prepare vincisgrassi in the dish well in advance, so that all the flavours can amalgamate thoroughly. To complete the creation and cooking of the recipe, bake the dish in a medium oven for 45 minutes.

STRACCETTI IN BRODO

Not a simple soup but a tasty dish made from a mixture of cheese and eggs boiled in broth. The creation of this recipe is quite simple; a saucepan is needed to prepare the broth, preferably a meat broth, and in the meantime mix in a bowl a spoonful of parmesan, one of sheep's cheese and one of bread crumbs, the rind of a grated lemon previously washed and dried, add in five eggs, mixing carefully, then salt and aromatize with nutmeg. Bring the bowl of cream obtained to the edge of the pan containing the simmering broth, and pour in a stream of the egg cream mixing briskly with a whisk. Leave it to cook for 1 minute mixing all the time, then serve immediately.

ROAST GOOSE

Yet another typical dish of rural life in Grottazzolina is roast goose. This dish is

not the simplest to prepare. Wash the goose in wine and dry it with a clean white cloth. Grease the goose with 50 grams of oil and massage it with half of the cream of lard (lard made into a cream chopped with a knife or minced, amalgamated with chopped sage, rosemary, red garlic and seasoned with salt and pepper), flavoured with aromatic herbs. At this point, spread the remaining cream on the breast of the goose as a protection during cooking, rubbing the coarse salt on the part of bare skin. Pin the goose with two pieces of wood and tie it with string (make sure that the sticks are longer than the casserole so that the goose remains suspended over the bottom of the casserole). Cook the goose at 200° C for one hour and at 120° C for two hours in the oven without letting it touch the bottom of the casserole dampening it only with the cooking fat. The cooking will be finished when inserting a skewer into the middle of the breast, the liquid that comes out is a very light red colour.

STONEGROUND SPELT TAGLIATELLE

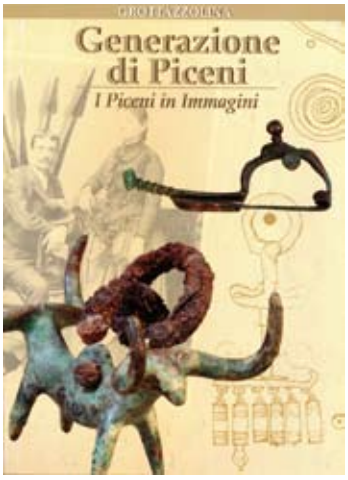
Another typical recipe of Grottese cuisine is stoneground spelt tagliatelle. The dressing is prepared browning an onion with two cloves of garlic; then add sausage and speck. To obtain a more delicate flavour, sprinkle the mixture with a good white wine; finally, add a few leaves of marjoram. At the end, add a pinch of salt. Obviously the tagliatelle used must be prepared with egg and stoneground spelt flour.

tuto con il coltello o macinato, amalgamato con un trito di erba salvia, rosmarino, aglio rosso e condito con sale e pepe), insaporita con le erbe aromatiche. A questo punto, stendere la restante pomata sul petto dell'oca come protezione per la cottura, strofinando il sale grosso sulla parte della pelle scoperta. Steccare l'oca con i due pezzi di legno e legare con lo spago (fare in maniera che gli stecchi siano più lunghi della casseruola in maniera che rimanga sospesa sul fondo della casseruola). Cuocere l'oca a 200° C per un ora e a 120° C per due ore nel forno senza farle toccare il fondo della casseruola bagnando solo con il grasso di cottura. La cottura sarà ultimata quando una volta inserito uno spiedo nella parte centrale del petto, l'umore fuoriuscito sarà di un colore rosé chiarissimo.

TAGLIATELLE DI FARRO MACINATO A PIETRA

Un'altra ricetta tipica della cucina grottese è quella delle tagliatelle di farro macinato a pietra. Il condimento si prepara facendo soffriggere una cipolla con due spicchi d'aglio; poi aggiungere salsiccia e speck. Per ottenere un gusto più delicato, sfumare il tutto con un buon vino bianco; infine, mettere qualche fogliolina di maggiorana. Al termine, aggiungere un pizzico di sale. Ovviamente le tagliatelle utilizzate devono essere impastate con uova e farina di farro macinato a pietra.

Pergamena del 1508
conservata nell'archivio comunale

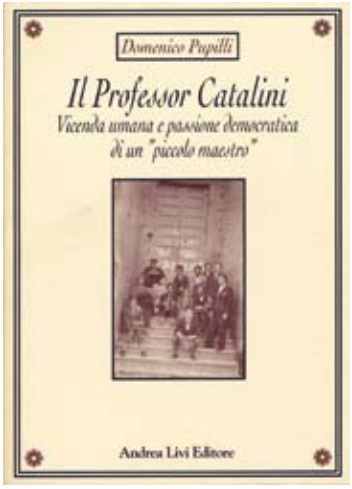


Cartella illustrativa della Necropoli Picena di Grottazzolina
a cura della prof.ssa Remola Farina
Grottazzolina, 2004

Opuscolo sulle notizie storiche di Grottazzolina raccolte dal Cav. Vincenzo Vitali Brancadoro
Fermo, 1864

Silloge di notizie storiche su Grattazzolina ad opera del prof. Gabriele Nepi.
Fermo, 1971

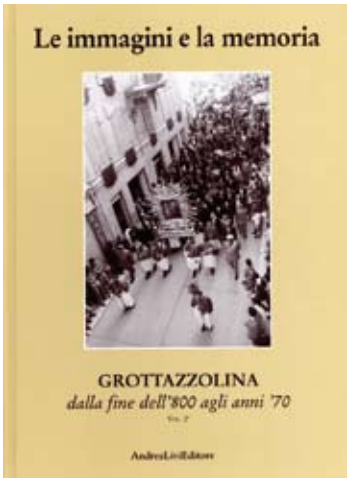
Volume sulla storia di Grottazzolina, dalle origini al '900 - Opera postuma di Padre Guido Piergallina, a cura del prof. Luigi Alici.
Assisi, 1989



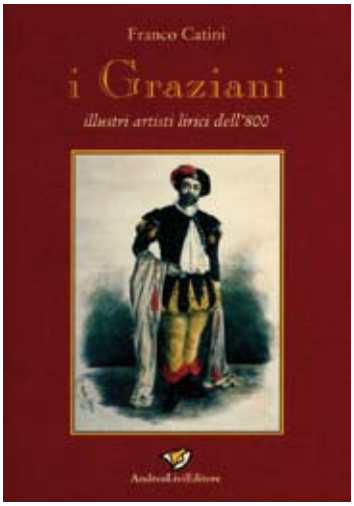
Volume sulla vita e le opere dell'intellettuale anti-fascista Ermenegildo Catalini. Autore, Domenico Pupilli.
Fermo, 1995

Storia "fotografica" di Grottazzolina tra '800 e '900.
Opera in 2 volumi.
A cura di Domenico Pupilli.
Fermo, 1996

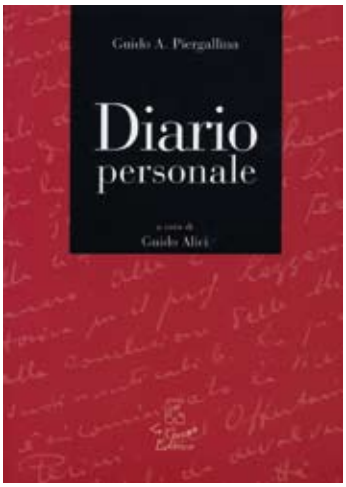
I Volume



II Volume



Vita e carriera artistica dei quattro fratelli Graziani, cantanti lirici dell'800.
Autore, Franco Catini.
Fermo, 1997



«Diario personale» di Padre Guido Piergallina.
Pubblicato postumo.
A cura di Guido Alici.
Grottazzolina, 2004

Volume che documenta l'assiduità del pittore di Monte Vidon Corrado con la famiglia grottese dei Catalini. Autore: prof. Stefano Bracalente.
Grottazzolina, 2008

Volume edito in occasione del Centenario della nascita della Venerabile P. Renata Carboni.
A cura di P. Gabriele Ferlisi.
Roma, 2008

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI FERMO